

740.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Gramazio	3-05829 31862
Fantozzi	7-00935 31849	Tassone	3-05830 31862
Malentacchi	7-00936 31850	Gagliardi	3-05831 31864
Grillo	7-00937 31851	Lembo	3-05832 31864
Muzio	7-00938 31852	Delfino Teresio	3-05833 31865
Burani Procaccini	7-00939 31854	Delfino Teresio	3-05834 31865
		Del Barone	3-05835 31866
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Mazzocchin	2-02475 31855	Lenti	5-07897 31866
Orlando	2-02479 31856	Biricotti	5-07898 31867
		Santandrea	5-07899 31867
Interpellanze:		Covre	5-07900 31868
Caruano	2-02476 31857	Divella	5-07901 31869
Saonara	2-02477 31858	Fragalà	5-07902 31870
Delfino Teresio	2-02478 31859	Fragalà	5-07903 31870
Borghезio	2-02480 31860	Contento	5-07904 31870
		Gardioli	5-07905 31872
Interrogazioni a risposta orale:		Bergamo	5-07906 31872
Giuliano	3-05826 31860	Gnaga	5-07907 31873
Gramazio	3-05827 31861	Selva	5-07908 31874
Vascon	3-05828 31861	Soave	5-07909 31874
		Angelici	5-07910 31875

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Cento	4-30264	31875	Gardiol	4-30289	31890
Carboni	4-30265	31876	Bianchi Vincenzo	4-30290	31890
Leccese	4-30266	31876	Cardiello	4-30291	31891
Russo	4-30267	31876	Messa	4-30292	31891
Fino	4-30268	31877	Messa	4-30293	31891
Fragalà	4-30269	31878	Tosolini	4-30294	31892
Porcu	4-30270	31878	Galletti	4-30295	31892
Repetto	4-30271	31879	Pepe Antonio	4-30296	31893
Cuscunà	4-30272	31879	Gramazio	4-30297	31893
Copercini	4-30273	31880	Ruffino	4-30298	31893
Gramazio	4-30274	31881	Del Barone	4-30299	31894
Nappi	4-30275	31882	Cardiello	4-30300	31895
Borghesio	4-30276	31882	Del Barone	4-30301	31895
Lucchese	4-30277	31883	Rubino Paolo	4-30302	31895
Bruno Eduardo	4-30278	31883	Butti	4-30303	31896
Lucchese	4-30279	31884	Amato	4-30304	31897
Lucchese	4-30280	31884	Nappi	4-30305	31898
Vitali	4-30281	31884	Apposizione di una firma ad una ri-		
Russo	4-30282	31885	soluzione		31900
Savarese	4-30283	31886	Ritiro di un documento del sindacato		
Porcu	4-30284	31887	ispettivo		31900
Martini	4-30285	31887	Trasformazione di documenti del sinda-		
Saonara	4-30286	31888	cato ispettivo		31900
Pasetto	4-30287	31889	ERRATA CORRIGE		31900
Saonara	4-30288	31889			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

premesso che:

il documento di programmazione economico-finanziaria costituisce la principale occasione di confronto tra il Governo e le forze politiche riguardo all'impostazione della politica generale del paese;

lo scorso anno, per l'accavallarsi dei tempi di entrata in vigore della legge n. 208 del 1999 e di definizione del Dpef, non fu possibile applicare compiutamente le nuove disposizioni in materia finanziaria e contabile;

in particolare, il Dpef per il quadriennio 2001/2004 è il primo ad essere predisposto sulla base delle previsioni introdotte dalla legge n. 208 del 1999 e dei relativi atti di indirizzo, che ne hanno valorizzato la funzione di delineare il quadro di compatibilità economiche e finanziarie e gli obiettivi in rapporto ai quali dovranno coerentemente definirsi le misure di politica economica oggetto della legge di bilancio, della legge finanziaria e dei provvedimenti collegati;

gli elementi di coerenza e di compatibilità generale ed i conseguenti indirizzi strategici assumono nel documento rilievo preminente rispetto alle singole misure da adottare ed agli interessi particolari e settoriali, per cui l'esigenza di un contenuto adeguato alla specifica funzione di sintesi generale delle principali politiche si congiunge con quella di mantenere il massimo grado di chiarezza al disegno complessivo;

il documento di programmazione economico-finanziaria pone le basi di un vasto e complesso processo decisionale, indicandone le condizioni e gli obiettivi, in

modo che le successive scelte concrete siano effettuate sulla base della previa definizione di un quadro complessivo;

l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria permette al Parlamento di concorrere a stabilire linee di indirizzo sulle materie in cui le decisioni del Governo si definiscono mediante forme di negoziazione con altri soggetti, quali gli organi comunitari, le autonomie territoriali e le forze sociali, contribuendo per tale via a preservare il ruolo del Parlamento nella determinazione degli indirizzi di politica economica;

impegna il Governo:

a dare piena attuazione alla legge n. 208 del 1999, sperimentando compiutamente le metodologie innovative in essa contenute e ad ottemperare agli indirizzi contenuti nell'ordine del giorno della Camera varato in occasione della sua approvazione;

e, in particolare,

per quanto riguarda la struttura del DPEF:

a proseguire nella linea adottata con il documento di programmazione economico-finanziaria 2000-2003, riunendo e raccordando tutti gli elementi fondamentali in una sintesi iniziale; a presentare un'esposizione ispirata a linee di essenzialità basate su dati che consentano alle Camere le opportune valutazioni, rinviando ad eventuali allegati lo svolgimento delle questioni che richiedono maggiore analiticità;

per quanto attiene al quadro macroeconomico e di finanza pubblica:

a correlare tra loro, per quanto concerne informazioni e struttura espositiva, il documento di programmazione economico-finanziaria e il modello delle comunicazioni relative al Programma di stabilità, dando conto dell'andamento tendenziale e programmatico dei principali aggregati di finanza pubblica esposti nel Programma medesimo e aggiornandone, ove necessario, le previsioni;

a fare riferimento, nell'esposizione dell'andamento tendenziale della spesa pubblica, sia corrente che in conto capitale, ad un livello di disaggregazione che risulti rappresentativo dei più importanti settori di spesa, con riferimento specifico a regioni ed enti locali;

ad articolare l'esposizione delle previsioni di entrata della finanza pubblica in modo da evidenziare l'evoluzione tendenziale della pressione fiscale, tributaria e contributiva, con riferimento anche a regioni ed enti locali;

a fornire, a livello programmatico, indicazioni sulla struttura delle variazioni di entrata e di spesa che il Governo intende proporre con la prossima legge finanziaria;

ad offrire un'illustrazione delle previsioni relative all'evoluzione del debito pubblico in rapporto al PIL;

per quanto riguarda la definizione degli indirizzi di politica economica e sociale:

a precisare gli obiettivi strategici proposti, delineando, in relazione ad essi, gli strumenti che si intendono adottare (disegno di legge finanziaria, disegni di legge collegati, altri interventi di carattere normativo o azioni amministrative);

a definire, per ciascun disegno di legge collegato, le finalità che per mezzo di esso si vogliono realizzare;

per quanto riguarda le politiche di sostegno allo sviluppo del Mezzogiorno:

a indicare gli ambiti di intervento, i tempi di attuazione e, ove possibile, l'ammontare delle relative risorse, con specificazione di quelle provenienti dai fondi strutturali comunitari;

a presentare, in allegato al disegno di legge finanziaria, un apposito prospetto che specifichi l'entità della spesa per investimenti riconducibile agli stanziamenti del bilancio dello Stato a legislazione vigente - in termini di competenza e di cassa - e di quella determinata dalle previsioni del disegno di legge finanziaria,

nell'articolato e nelle tabelle, distinguendo, ove possibile, la quota destinata al Mezzogiorno.

(7-00935) « Fantozzi, Apolloni, Boccia, Bono, Carazzi, Chiamparino, Teresio Delfino, Di Rosa, Giancarlo Giorgetti, Niedda, Possa, Scalia, Testa, Villetti ».

La XIII Commissione,

premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio 2000 sono stati annullati con decreto ministeriale alcuni precedenti decreti emanati nel 1994 che avevano imposto limiti rigorosi sui formaggi e pasta filata;

la presenza di furosina nei derivati del latte è indice di precedenti trattamenti termici intensi sulle materie prime del latte, quali ad esempio i trattamenti necessari per ottenere latte in polvere;

sono stati segnalati soprattutto prima del 1994 numerosi casi italiani di frodi sui formaggi, mediante impiego fraudolento di latte in polvere per uso zootecnico;

i decreti del 1994 non sarebbero stati notificati a Bruxelles nei termini previsti per la normazione tecnica e la Commissione europea avrebbe intrapreso la procedura di infrazione contro l'Italia;

il Ministro delle politiche agricole e forestali, sul *Corriere della Sera* del 13 giugno 2000, ha affermato: « i controlli però sono importanti e io chiederò all'Unione europea di dare parere favorevole alle procedure di verifica che migliorano i regolamenti comunitari »;

cresce sempre più la preoccupazione dei consumatori italiani in materia di difesa della sicurezza alimentare e le esigenze dei produttori nazionali agro-alimentari di qualità appaiono viepiù trascurate a favore di politiche di sostegno diretto ed indiretto delle multinazionali alimentari;

a seguito del ritiro dei decreti del 1994 cresce la possibilità per le mafie alimentari di introdurre sul mercato caseario italiano polveri di latte ad uso zootecnico di dubbia provenienza, a prezzi stracciati, con eventuali residui elevati di sostanze tossiche;

impegna il Governo

a proporre alla Commissario europeo Fischer norme che sostanzialmente siano analoghe a quelle che prevedevano la presenza di furosina quale indicatore di termizzazione intensa del latte nei prodotti caseari;

a definire, nelle more dell'eventuale provvedimento dell'Unione europea, un metodo ufficiale per rinvenire la presenza di latte in polvere nei formaggi a pasta filata;

a riproporre i decreti ministeriali ritirati, in caso di risposta negativa o interlocutoria da parte della Unione europea, allo scopo di tutelare la sicurezza alimentare e della produzione agro-alimentare nazionale di qualità.

(7-00936) « Malentacchi, Nardini ».

La XIII Commissione,

premesso che aumentano considerevolmente le denunce per truffa all'AIMA contro allevatori siciliani e di altre regioni che avrebbero dichiarato negli anni un maggior numero di capi (ovini e caprini) al fine di ottenere maggiori contributi comunitari;

considerato che i casi di truffa denunciati dalle autorità preposte interessano centinaia di allevatori che devono essere perseguiti per gli eventuali reati commessi, non trascurando di salvaguardare quanti non saranno definitivamente condannati;

rilevato che si tratta spesso di indagini con attività istruttorie ed eventuali processi che si protrarranno per diversi anni;

visto che l'AIMA sospende in via cautelativa l'erogazione dei contributi in favore degli allevatori, non solo per l'anno in cui verrebbe commesso il reato, ma anche per gli anni successivi così come accaduto per centinaia di allevatori di Marsala che sin dal 1996 non possono beneficiare dei suddetti contributi pur non essendovi ancora una specifica sentenza del tribunale e aspetto più grave risultando che l'eventuale reato riguarderebbe soltanto una annualità (il 1996) che blocca appunto l'erogazione degli aiuti comunitari anche per gli anni successivi;

vista l'odierna denuncia della Guardia di Finanza di 118 allevatori della provincia di Caltanissetta che sicuramente riproporrà il suddetto problema;

impegna il Governo

ad intervenire presso l'AIMA per sbloccare gli aiuti comunitari relativi agli anni che non rientrano nel periodo contestato e dagli accertamenti delle autorità preposte;

ad accertare per quali anni risulterebbe un'eventuale violazione di legge da parte degli allevatori così da consentire all'AIMA di porre un confine delimitato delle annualità in cui sospendere gli aiuti comunitari;

richiedere all'AIMA di avvalersi delle guardie forestali per ulteriori controlli relative agli anni successivi alle indagini delle autorità giudiziarie e porre in essere tutti gli strumenti necessari per non cancellare l'intera categoria degli allevatori che rischia una condizione ormai fallimentare per una generalizzazione punitiva sicuramente per la grave responsabilità di pochi;

di assicurare dei fondi di riserva finanziaria in via cautelativa per salvaguardare la categoria in attesa delle sentenze dei tribunali.

(7-00937) « Grillo, Tassone, Misuraca ».

La XIII Commissione,

premessi che:

il Progetto di riforma OCM riso, varato dalla Commissione Europea andrà in discussione il 19 giugno al Consiglio dei Ministri dell'Ue;

il Commissario Franz Fischler ha indicato alcune linee essenziali, tra cui l'introduzione del *set aside* con un taglio del 10 per cento della superficie, abolizione del prezzo d'intervento e fine dell'ammasso pubblico, aiuti all'ettaro ridotti etc...;

la riforma è stata varata prima di negoziare con i Paesi extraeuropei la tariffa doganale sulle importazioni;

il mercato europeo del riso si trova in una situazione di forte squilibrio, infatti la campagna di commercializzazione 1999/2000 è iniziata con 495.402 tonnellate di risore stoccate all'intervento, che rappresenta circa il 20 per cento della produzione interna. Questo quantitativo corrisponde a circa 300.000 tonnellate di riso lavorato;

allo stato attuale si corre il rischio che questo stock possa aumentare ogni anno di circa 100.000-150.000 tonnellate base lavorato, dalle quali si possono detrarre solo le vendite occasionali nel quadro dei programmi di aiuto alimentare;

i costi finanziari sono ingenti nella misura in cui, in ragione del deterioramento durante lo stoccaggio, il riso rischia di perdere il suo valore dopo 2-3 anni;

i prezzi di mercato si situano sempre al di sotto del prezzo d'intervento;

durante la campagna 1999-2000 sulla scorta di un bilancio provvisorio, si stima un intervento di 130.000 tonnellate base lavorato, mentre le possibilità attuali di aiuto alimentare sono piuttosto limitate;

per quanto riguarda la produzione interna, se si decide di inglobare il riso nel regime dei seminativi non soltanto i produttori avranno la libertà di scegliere altre colture diverse dal riso, ma il *set aside* sarà applicato anche al riso;

un tasso di messa al riposo del 10 per cento probabilmente ridurrebbe la produzione interna di circa 150.000 tonnellate di risone, che rappresenta attualmente la metà degli acquisti annuali all'intervento;

l'integrazione totale del riso nel sistema COP significherebbe che il pagamento all'ettaro per i cereali, fissato a 63 Euro/tonn. a partire dalla campagna 2001-2002, determinerebbe il livello di sostegno all'ettaro anche per il riso;

i 63 Euro/tonn. devono essere moltiplicati per i rendimenti regionali. Gli Stati membri sono liberi di stabilire i loro piani di regionalizzazione, rispettando il rendimento nazionale di riferimento globale, che potrebbe essere aumentato al fine di incorporare il riso;

poiché l'integrazione rende necessario l'adattamento dei piani di regionalizzazione a livello degli stati membri, la sua attuazione non potrà che avvenire dal 1° luglio 2001;

l'integrazione determina un aumento dell'aiuto per ettaro per il riso costituendo la compensazione di base per abolire il prezzo d'intervento;

la combinazione dell'integrazione e l'abolizione riorientano maggiormente la produzione di riso alla domanda reale del mercato ed aumentano la fluidità del mercato;

se una perturbazione grave del mercato si producesse in assenza dell'intervento, la commissione dovrebbe essere autorizzata a prendere misure temporanee appropriate;

se il mercato del riso rischia di essere squilibrato per periodi più lunghi, non dovrebbe essere scartata la possibilità di una messa a riposo ambientale a lungo termine;

durante i negoziati dell'Uruguay Round è stato deciso di convertire i prelievi variabili in tariffe fisse da ridurre al

36 per cento fino al 2000. La tariffa fissa per il riso semigreggio sarà di 264 Euro/tonn. a partire dal 1° luglio 2000;

l'Unione Europea ha tuttavia convenuto, su richiesta degli Stati Uniti, di includere nei propri impegni WTO una nota speciale 7 per il riso, implicante un tetto massimo per il prezzo d'importazione del riso semigreggio, dazio pagato, uguale a: riso japonica = 188 per cento del prezzo d'intervento del risone-riso indica = 180 per cento del prezzo d'intervento del risone, indipendentemente dal rapporto prezzo-qualità del riso in questione;

nella pratica, il dazio forfettario viene calcolato ogni due settimane come differenza tra il tetto massimo di cui sopra ed il prezzo di riferimento del mercato mondiale della qualità in questione;

i prezzi del riso Basmati erano in media 250 Euro/tonn. più alti del prezzo di riferimento di cui sopra, è stata accordata una riduzione speciale di importo equivalente. Di conseguenza le importazioni di Basmati sono passate da 40.000 tonn. nel 94/95 a circa 100.000 nel 98/99 che sono entrate a dazio ridotto o zero;

a causa di questo sistema del *plafond*, tra luglio del 1995 e gennaio 2000, il dazio all'importazione applicato per il riso indica semigreggio è rimasto molto al di sotto della tariffa fissata sopra citata;

durante questo periodo, il dazio applicato è sceso da circa 390 Euro/tonn. agli attuale 270 Euro/tonn. Il livello di 207 rappresenta 81 Euro/tonn. in meno della tariffa stabilita per il 1999/2000;

poiché gli Usa hanno insistito sul fatto che il sistema in questione non dovrebbe essere applicato su base forfettaria ma lotto per lotto, l'UE ha accettato di applicare su una base temporanea il cosiddetto sistema cumulativo di recupero del dazio con il quale gli importatori potevano reclamare una parte del dazio sulla base del prezzo dei differenti lotti;

le due parti hanno accettato di non prolungare questo sistema amministrativa-

mente complesso in cambio di un tasso forfettario in aumento dell'8 per cento del prezzo di riferimento che ha condotto ad una diminuzione del dazio;

l'eliminazione del prezzo d'intervento significherebbe l'eliminazione del sistema del *plafond* in quanto la nota 7 diventerebbe inapplicabile. Questo comporterebbe un aumento del dazio attuale da circa 210 Euro/tonn. a circa 264 Euro/tonn., così come la soppressione della riduzione per il Basmati;

nonostante esistano delle forti argomentazioni giuridiche a favore dell'interpretazione sopra esposta, non c'è nessuna garanzia che queste vengano accolte da un Panel del WTO o da un organismo d'appello;

l'articolo XXVIII del GATT consente la modifica delle concessioni negli impegni. A questo scopo, la Comunità dovrebbe notificare al WTO la data in cui la proposta di modifica di questo impegno è destinata ad entrare in vigore non prima di sei mesi antecedenti tale data e al più tardi tre mesi prima della stessa;

nel caso del riso, la Comunità dovrebbe negoziare con i partner internazionali che hanno dei diritti iniziali di negoziazione. Le parti contraenti aventi un interesse sostanziale, dovrebbero essere consultate. La compensazione da dare è, in linea di principio, negoziabile, ma non dovrebbe essere « meno favorevole al commercio di quella prevista in questo accordo prima di tali negoziazioni »;

al fine di evitare uno scontro, è consigliabile dare mandato alla Commissione di aprire le trattative in base all'articolo XXVIII. A questo scopo, la Commissione dovrebbe presentare la proposta di riforma contemporaneamente alla domanda di mandato di negoziazione conformemente all'articolo XXVIII;

gli stock d'intervento rischiano di aumentare con costi finanziari elevati per il bilancio comunitario: ogni 100.000 tonnellate di risone rappresentano dei costi di

bilancio immediati di 10 milioni di Euro ed un costo ulteriore di bilancio di 4 milioni di Euro all'anno;

le linee del progetto di riforma dell'OCM riso illustrate dal Commissario Fischler si rivelano negative per la produzione risicola comunitaria in generale ed italiana in particolare;

alla luce di quanto sopra diviene necessario bloccare questo progetto di riforma richiedendo il mantenimento del prezzo d'intervento e la rinegoziazione della tariffa o attraverso l'eliminazione del prezzo *plafond* oppure attraverso la correzione di quegli elementi tecnici di costruzione del prezzo *plafond* che hanno portato il sistema a cercare enormi svantaggi per la commercializzazione della produzione risicola comunitaria;

impegna il Governo:

ad attivarsi in sede europea affinché:

1) vengano aumentati gli aiuti a superficie, in funzione delle caratteristiche specifiche della coltura, e la definizione di una SMG per le aree tradizionali con uno specifico aiuto;

2) si individuino norme specifiche di collegamento con le misure strutturali e agroambientali previste nell'ambito del regolamento sullo « Sviluppo rurale » sulla base delle peculiarità agronomiche e ambientali della coltura del riso;

3) si arrivi al superamento dell'attuale meccanismo del « prezzo *plafond* » preservando il meccanismo dell'intervento, così come espressamente previsto anche dal « Rapporto Roessler » che evidenzia l'assenza di conformità tra lo stesso « prezzo *plafond* » e l'articolo 4.2 dell'accordo agricolo l'aggiunto in ambito GATT;

4) si mantenga comunque il sistema dei dazi all'importazioni;

5) si voti contro all'abolizione dell'intervento. La posizione è peraltro giustificata dalla considerazione dell'OCM di tutti gli altri cereali - anche nella riforma

di agenda 2000 verso cui anche il riso tende ad omologarsi - conferma il sistema di intervento pur associandolo ad riduzione del prezzo d'intervento steso. Il meccanismo, al limite, potrebbe assumere la fisionomia e la denominazione di « rete di sicurezza o di salvaguardia »;

6) si valorizzi il ruolo delle organizzazioni economiche dei produttori atteso anche che tali operazioni non possono essere sostenute a livello di singole imprese;

7) si mantenga la SMG specifica per il riso, anche in considerazione che, nonostante il *trend* positivo degli investimenti, la superficie risicola è comunque inferiore al tetto imposto nel 1995 e che le stime della campagna 99/2000 registrano una flessione della superficie comunitaria di circa 4 per cento rispetto alla precedente campagna. La SMG dovrà essere mantenuta per singolo stato membro e indipendente da quella definita per le altre colture. Analogamente si ritiene necessario mantenere un *plafond* finanziario specifico per il riso;

8) si favorisca, per l'applicazione del *set aside*, specifiche indennità correlate ai più elevati costi fissi da sostenere;

9) l'Ue negozi con i partner del WTO nuove regole sulle importazioni prima di prendere qualsiasi altra decisione;

10) la Riforma dell'OCM preservi sia il reddito degli agricoltori che il potenziale produttivo dell'Unione Europea.

(7-00938)

« Muzio ».

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premessi che:

nel mondo più di 300 mila minori di 18 anni sono attualmente impegnati in conflitti armati e negli ultimi 10 anni, da

una ricerca svolta in 25 Paesi, è documentata la partecipazione ai conflitti stessi di bambini dai 10 ai 16 anni;

le conseguenze, per i ragazzi che sopravvivono alla guerra, sono gravissime, ferite o mutilazioni, stati di denutrizione, malattie della pelle, patologie respiratorie e dell'apparato sessuale incluso l'Aids oltre a ripercussioni psicologiche e a conseguenze di carattere sociale;

la Coalizione italiana « Stop all'uso dei bambini soldato! » un gruppo composto da nove organizzazioni (da Amnesty International a Terre des Hommes, dall'Unicef a telefono azzurro e altri) si sta impegnando affinché venga posta fine all'utilizzazione dei minori come soldati e sta tentando di far adottare ed applicare un protocollo facoltativo alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia che stabilisca a 18 anni l'età minima per qualsivoglia forma di reclutamento militare;

la Coalizione italiana è riuscita a coinvolgere e sensibilizzare la società civile raccogliendo 300 mila firme (di sindaci, politici, sindacalisti, esponenti delle gerarchie ecclesiastiche, personaggi della cultura, del giornalismo e dello spettacolo) per un appello in cui si chiede la modifica della normativa italiana e l'impegno del Governo in sede internazionale;

il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto la Coalizione il 21 marzo 2000, esprimendo il suo apprezzamento per il lavoro svolto e l'auspicio che il dibattito internazionale su questo tema porti anche a concreti risultati a difesa dell'infanzia;

impegna il Governo

affinché sia al più presto firmato e ratificato il Protocollo facoltativo alla convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, adottato per consenso in ambito Onu il 21 gennaio 2000 e relativo all'innalzamento dell'età minima per il reclutamento e la partecipazione ai conflitti armati.

(7-00939)

« Burani Procaccini ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e dell'interno, per sapere — premesso che:

presso le commissioni tributarie di buona parte del territorio nazionale sono pendenti numerosi ricorsi ai cittadini che contestano la legittimità dei criteri d'applicazione, da parte di enti locali, del canone di depurazione delle acque reflue;

i ricorrenti ritengono contraria allo spirito della legge n. 319 del 1976 la richiesta di un canone da parte dei comuni a cittadini che sono costretti, causa l'ineadeguatezza degli impianti comunali, a sostenere i costi di servizio, spesso gravosi, per la gestione di impianti individuali o condominiali di depurazione o per il servizio da parte di imprese specializzate;

gli utenti in questione ritengono, quindi, che la pretesa del canone di depurazione sia un'illegittima duplicazione delle spese da loro sostenute in ciò confortati anche dalla nota inviata al comune di Pisa in data 16 febbraio 1996 dal ministero delle finanze — dipartimento delle entrate — direzione generale per la fiscalità locale prot. n. 6/203/960 e da una successiva comunicazione del ministero delle finanze in data 3 febbraio 1998 prot. 6/1998-13982;

ancora più fondata appare detta contestazione alla luce delle recenti disposizioni che trasformano la natura di detto canone da tributaria a tariffaria, a conferma che il pagamento dovrebbe rivestire carattere di corrispettivo dovuto solo in presenza di un servizio effettivamente reso;

le innumerevoli contestazioni, protrattesi nel corso degli anni, hanno dato luogo a ricorsi con relativa sospensione dei canoni;

attualmente, nonostante le precisazioni contenute nella circolare del ministero delle finanze 263/E del 26 ottobre 1996 e la risposta del 18 gennaio 2000 all'interrogazione parlamentare 5-06864, risulta che numerosi enti locali disattendono le norme ivi richiamate, con l'emissione di avvisi di liquidazione relativi a canoni di depurazione di anni antecedenti il 1995;

particolarmente significativo a questo proposito è il comportamento del comune di Selvazzano Dentro (Padova) dove, a seguito di un contenzioso che vede coinvolti da quasi un decennio più di seicento utenti, sono stati inviati per la prima volta, in questi giorni, avvisi di liquidazione relativi a mancati pagamenti per gli anni a partire dal 1991 -:

se non si ritenga, sino alla data del 31 dicembre 1998, illegittima la pretesa dei canoni di depurazione nei casi in cui gli utenti siano stati costretti a provvedere a proprie spese allo svuotamento, allontanamento e smaltimento, tramite ditta specializzata, delle proprie fosse biologiche a causa dell'inadeguatezza del sistema fognario comunale che non convogliava e scaricava al depuratore i reflui ma, dopo tratti tombinati più o meno lunghi, li recapitava in corsi d'acqua superficiali, fossi, canali o fiumi senza ulteriori trattamenti;

se non si ritenga che, a partire dal 1° gennaio 1999, la trasformazione in tariffa del canone di depurazione, confermata anche dall'assoggettamento all'Iva, vincoli il pagamento all'effettivo svolgimento del servizio;

se non si ritenga necessario, a seguito della citata trasformazione, emanare direttive agli enti gestori per la modifica del contratto di fornitura idrica allo scopo di ricomprendervi anche il servizio di raccolta, allontanamento e smaltimento delle acque reflue;

se, vista la disomogeneità interpretativa da parte degli enti locali, non si ritenga opportuno emanare specifiche direttive ministeriali in materia e se non si ritenga

necessario riconfermare ed approfondire la disciplina applicabile alla decadenza ed alla prescrizione relativa alla riscossione da parte degli enti locali del canone di depurazione per gli anni antecedenti il 1999.

(2-02475) « Mazzocchin, Albertini, Barral, Bonato, Brugger, Cangemi, Ceremigna, Cimadoro, Crema, De Cesaris, Leone Delfino, Errigo, Gambato, Lenti, Malentacchi, Mangiacavallo, Marongiu, Paissan, Parenti, Pisapia, Edo Rossi, Ruzzante, Saraceni, Sbarbati, Signorini, Stajano, Treu, Turrone, Valpiana, Widmann, Zeller, Bastianoni, Manca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente dei beni culturali, degli affari regionali, della giustizia e dell'interno, per sapere - premesso che:

l'8 giugno il *Corriere della Sera* ha denunciato, in un articolo di fondo di Guido Vergani, lo scandalo amministrativo-architettonico-ambientale rappresentato dalla costruzione di una muraglia edilizia che chiude il mare di Bari a Punta Perotti, posta sotto sequestro da 16 mesi;

lo scandalo, di cui sono responsabili il comune di Bari, la regione Puglia, le Sovrintendenze regionali e provinciali dei beni culturali, la ditta costruttrice Matarrese, gli architetti progettisti, è reso ancora più grave dalla recentissima sentenza della Corte d'appello di Bari secondo cui « il fatto non sussiste »;

il tentativo del ministro Melandri di sostituirsi alla regione Puglia, che non adottava i piani paesistici, è stato frustrato dal TAR con la motivazione che a tutela della costa c'è la legge Galasso;

la legge Galasso, risalente al 1985, era stata peraltro vanificata in Puglia con la non approvazione dei piani paesaggistici, che la suddetta legge prevede;

la cultura urbanistica barese e nazionale si è ben guardata dal solidarizzare fino in fondo con chi, come « Italia Nostra », denunciava gli eco-mostri baresi, al punto che soltanto venerdì 9 giugno (vedi *Corriere della Sera*, pagina 13) uno dei due progettisti locali ammette: « Siamo caduti non dico in una trappola, ma in quel giro di affari »;

l'architetto Renzo Piano, il cui placet sarebbe stato a suo tempo richiesto ed ottenuto per meglio varare l'ecomostro, si limita a scaricare le colpe dello scempio su « chi ha dato i permessi », negando che costoro si siano fatti forti anche di un potere culturale indifferente se non colluso con imprenditori, politici, amministratori, funzionari (vedi *Corriere della Sera* dell'11 giugno);

il Sindaco di Bari Di Cagno Abbrescia non deplora la sentenza assolutoria della Corte d'appello, ma informa che nel mare antistante l'ecomostro, previo lavori di insabbiamento, « potrebbero sorgere due palazzi, così come prevede il piano regolatore della città varato nel 1976 » (*Corriere della Sera*, 9 giugno);

contro la legge regionale pugliese, che permette di costruire in deroga alla « Galasso » se l'edificio abbia carattere di « pubblica utilità », il Tar di Lecce ha sollevato eccezione di incostituzionalità alla fine del 1999;

il procuratore generale presso la Corte d'appello di Bari, Dibitonto, ha annunciato di voler attendere il dispositivo della sentenza per impugnarla eventualmente in Cassazione —:

se i ministri interpellati ritengano che l'opera di bonifica degli uffici statali, iniziata qualche giorno fa con la nomina del nuovo soprintendente ai Beni culturali di Bari, proseguirà in tutte le branche dell'amministrazione; e se siano emerse, presso i vari ministeri, inazioni, omissioni, collusioni o altre corresponsabilità dei funzionari pubblici con la cupola politico-professionale-imprenditoriale barese;

se i ministri intendano ribadire la decisione, già annunciata alla stampa, di proporre al Consiglio dei ministri, l'esproprio, il rimborso e la demolizione degli ecomostri di Bari e di altre località, ai sensi della legge n. 426 del 1998;

se i ministri intendano proporre al Governo che lo Stato si rifaccia del pubblico denaro che sarà speso per l'acquisto, la demolizione e il ripristino ambientale, con azioni di rivalsa nei confronti di tutti i responsabili delle omissioni che hanno reso possibili gli scempi.

(2-02479)

« Orlando, Monaco ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

la storia infinita degli studi, degli impatti, delle relazioni, dei comitati, delle valutazioni, degli accertamenti, delle consulte, delle previsioni che dovranno finalmente definire se e come costruire il ponte sullo stretto di Messina, sembra inspiegabilmente complicarsi dopo le esternazioni del Ministro dei lavori pubblici che avrebbe anticipato notizie e giudizi;

di segno opposto risultano le dichiarazioni degli assessori regionali siciliano e calabrese;

tutti ritengono che la Sicilia debba divenire la naturale piattaforma infrastrutturale per nuovi scambi con la riva sud del Mediterraneo e che il ponte potrà essere l'opera emblematica della rinascita e una grande risorsa per l'economia del Mezzogiorno e siciliana —:

se non ritenga di chiarire « lo stato dell'arte » relativo alla prevedibile e auspicabile realizzazione del ponte sullo stretto di Messina.

(2-02476)

« Caruano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, della sanità, delle politiche agricole e forestali e dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, cosiddetto « decreto Ronchi », prevede per la sua completa applicazione l'emanazione di una lunga serie di decreti da parte dei Ministri interrogati;

oggi la situazione è che su un totale di 42 decreti non ne sono stati emanati che 21 e non è stato ancora stipulato alcun accordo di programma;

ciò determina serie difficoltà per le regioni, per gli enti locali e per gli operatori del settore, in un campo, quello dei rifiuti, molto delicato, dove le violazioni di legge sono frequenti;

i decreti non ancora predisposti sono i seguenti:

articolo 5, comma 4 - norme tecniche per il calcolo su base annua dell'energia utile ottenuta dai rifiuti negli impianti di incenerimento, da emanare entro il 31 dicembre 1998, ancora non predisposto;

articolo 31, comma 2, e articolo 32 - norme tecniche per l'autosmaltimento di rifiuti non pericolosi, ancora non predisposti;

articolo 33, comma 9 - determinazione e modalità, condizioni e misure degli incentivi finanziari previsti da disposizioni legislative per l'utilizzo dei rifiuti come combustibile per produrre energia elettrica, da emanare entro il 1° maggio 1997, ancora non predisposto;

articolo 5, comma 6 - norme tecniche per lo smaltimento in discarica dal 1° gennaio 2000, ancora non predisposto;

articolo 6, comma 1, lettera q) - norme tecniche sul composto ottenuto dalla frazione organica dei rifiuti urbani, ancora non predisposto;

articolo 44, comma 4, introduzione e cauzionamento obbligatorio su beni durevoli in casi di particolare necessità da emanare, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro il marzo 2000, ancora non predisposto;

articolo 45, comma 4 - rifiuti sanitari in corso di elaborazione;

articolo 46, comma 10 - norme tecniche sulle caratteristiche degli impianti di demolizione, operazioni di messa in sicurezza e individuazione di parti di ricambio attinenti alla sicurezza, da emanare entro il 2 settembre 1997, ancora non predisposto;

articolo 47, comma 9 - determinazione del contributo per il riciclaggio degli oli e dei grassi vegetali, ancora non predisposto;

articolo 18, comma 2, lettera b), disciplina del recupero dei prodotti di amianto e dei beni e dei prodotti contenenti amianto, in corso di elaborazione;

articolo 18, comma 2, lettera d) - determinazione dei criteri per l'assimilazione agli urbani dei rifiuti speciali, in corso di elaborazione;

articolo 17, comma 14, approvazione dei progetti di bonifica dei siti di interesse nazionale, ancora non predisposto;

articolo 26, comma 4 - definizione delle modalità organizzative e di funzionamento dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti, da emanare entro il 2 settembre 1997, in corso di elaborazione;

articolo 30, comma 6 - garanzie finanziarie dell'albo dei gestori per impianti, in corso di elaborazione;

articolo 30, comma 12, criteri per il comando di personale alla segreteria dell'albo gestori, ancora non predisposto;

articolo 56, commi 2 e 2-bis - abrogazione delle norme incompatibili con il decreto legislativo n. 22 del 1997, decreto del Presidente del Consiglio dei mi-

nistri da emanare entro il 31 maggio 1997 e il 6 giugno 1998, ancora non predisposto;

articolo 36, comma 4, adozione di misure tecniche per imballaggi primari nel settore sanitario, ancora non predisposto;

articolo 37, comma 3 - adozione delle misure economiche sugli imballaggi, a seguito del mancato raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ancora non predisposto;

articolo 37, comma 4 - adozione e aggiornamento degli obiettivi di recupero e riciclaggio, ancora non predisposto;

articolo 42, comma 4 - elaborazione del programma generale degli imballaggi da parte dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti, ancora non elaborato;

articolo 43, comma 5 - determinazione delle esclusioni per i metalli pesanti negli imballaggi, ancora non predisposto;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 prevedeva i seguenti accordi di programma ancora non stipulati e quasi tutti nemmeno proposti:

articolo 4, comma 4 - riutilizzo, riciclaggio e recupero, con riferimento al reimpiego delle materie prime e dei prodotti da raccolta differenziata, accordo non ancora stipulato né proposto;

articolo 22, comma 11 - recupero nell'ambito di insediamenti produttivi esistenti, accordo non stipulato né proposto;

articolo 25, comma 1 - piani di settore e riduzione dei rifiuti, accordo non stipulato e non proposto;

articolo 25, comma 2 - Ecolabel e Ecoaudit, accordo non stipulato e non proposto;

articolo 44, comma 2 - gestione dei rifiuti di beni durevoli, in corso di elaborazione -:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati intendano assumere.

(2-02477)

« Saonara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

nei giorni 11 e 12 giugno 2000 la provincia di Cuneo, soprattutto nei comuni di Boves, Peveragno, Beinette, Borgo San Dalmazzo e nel Saluzzese è stata sconvolta da violenti nubifragi che hanno devastato e distrutto irrimediabilmente ogni tipo di colture agricole;

l'eccezionalità delle precipitazioni ha provocato anche gravi danni alle infrastrutture viarie e ferroviarie nonché alle attività commerciali e artigianali, destando serie preoccupazioni in merito ad un pronto ripristino delle infrastrutture distrutte o danneggiate;

un primo sommario inventario del valore economico dei danni ha portato ad una prudenziale stima di decine di miliardi, con molte persone che hanno perso il proprio posto di lavoro e con numerose case minacciate da frane e smottamenti -:

se il Governo intenda intervenire urgentemente proclamando lo stato di calamità naturale ed inoltre se intenda attivare tutte le misure necessarie ad una pronta ripresa delle attività economiche danneggiate, in particolare integrando le disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale (legge n. 590 del 1981 e legge n. 185 del 1992) per gli interventi in favore delle aziende agricole e per il ripristino delle strutture e delle opere di bonifica degli organismi consortili, delle imprese danneggiate negli impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché in relazione alle scorte dei prodotti finiti;

se ritenga di applicare le disposizioni e le provvidenze previste dal decreto-legge n. 1334/51 convertito in legge dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50 e integrato dalla legge n. 198 del 1985, a favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere di

servizi e turistiche, i cui impianti sono risultati danneggiati o distrutti da eccezionali calamità naturali.

(2-02478) « Teresio Delfino, Volontè, Tassone, Cutrufo, Grillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

a parte uno scarno comunicato del ministero della giustizia, non esistono versioni ufficiali in ordine ai motivi ed ai passaggi attraverso cui, come un fulmine a ciel sereno, è piovuta la notizia della concessione della grazia per Alì Agca;

risulta infatti all'esponente che la procedura, avviata dal Ministro Flick, sulla quale gravavano due pareri negativi della procura generale e dei magistrati competenti, fosse stata fermata dalla convinta opposizione del Ministro Diliberto;

in effetti, il detenuto Alì Agca non ha dato luogo ad alcuno di quei comportamenti nei quali si concreta una chiara ed incontrovertibile volontà di collaborazione con gli organi giurisdizionali propria di un vero ed effettivo pentimento non soltanto verbale;

restano infatti totalmente nell'ombra i mille misteri circa la rete di aiuti e coperture che, fuor d'ogni dubbio, ha agevolato e consentito il lungo e travagliato percorso compiuto dall'attentatore del Papa dalle carceri della Turchia fino a Piazza San Pietro;

né tanto meno appaiono essere emerse verità certe in merito allo scenario dell'inquietante connection di mafia turca, integralismo islamico, narcoterrorismo, traffici di armi nucleari e droga, con sullo sfondo l'ombra grigia dei servizi segreti di tutto il mondo;

una concezione laica dello Stato e della giustizia - che si ritiene non dovrebbe vedere l'attuale Guardasigilli su posizioni diametralmente opposte a quelle del suo predecessore fermamente contra-

rio alla grazia - porterebbe ad escludere l'ipotesi inquietante che la motivazione effettiva del parere positivo espresso dal Ministro interpellato sia da ricollegarsi alle « rivelazioni » integranti il « terzo segreto » di Fatima, non risultando tra l'altro ad oggi precedenti giurisprudenziali in materia -:

per quale motivo, nel rendere il suo parere positivo circa la concessione della grazia ad Alì Agca, non abbia valutato come ostacolo insormontabile a tale concessione il persistere, da parte dello stesso Alì Agca di un atteggiamento di chiusura e di rifiuto di una seria e credibile collaborazione con la giustizia italiana e la mancanza, da parte dello stesso, di ogni e qualsiasi utile contributo a fare piena luce sul retroscena politico internazionale del complotto che, come sta scritto nelle sentenze intervenute, si staglia sullo sfondo dell'attentato al Papa.

(2-02480)

« Borghezio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GIULIANO, COLLETTI, MANCUSO, FRAU, GAZZILLI, MARTINO, CUSCUNÀ e LANDOLFI. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi si è appreso dalla stampa nazionale che sarebbero in corso « trattative » con esponenti della criminalità organizzata detenuti negli istituti penitenziari;

i « colloqui » che si sarebbero svolti tra i vertici della direzione nazionale antimafia e i « rappresentanti » di associazioni malavitose tenderebbero a garantire a quest'ultimi, in cambio di una loro « collaborazione » o comunque della rottura del vincolo associativo, la eliminazione del regime carcerario previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario (il cosiddetto carcere duro);

il Ministro della giustizia, che aveva dichiarato di nulla sapere e di non essere stato informato di siffatta iniziativa, è stato immediatamente smentito dal procuratore nazionale antimafia dottor Pierluigi Vigna, il quale in interviste a vari quotidiani, nel fornire spiegazioni in ordine ai « contatti » avuti con esponenti del crimine organizzato che si trovano in espiazione della pena, ha precisato di avere preventivamente e tempestivamente messo al corrente il Ministro Fassino dell'iniziativa in corso;

in questi giorni la stampa locale (*Gazzetta di Caserta* del 9, 10 e 11 giugno) ha riportato alcune insistenti voci di « colloqui » e « trattative » che sarebbero avvenuti tra esponenti della direzione antimafia, nazionale e/o distrettuale, ed alcuni noti esponenti di famiglie camorristiche della provincia di Caserta anch'essi detenuti in espiazione pena ed ai quali, tra l'altro, sarebbe stato promesso un regime carcerario « comprensivo »;

tali notizie e tali voci, se corrispondenti al vero, oltre ad incrinare fortemente la tensione civile e morale che deve sostenere la lotta alla criminalità organizzata, non possono che provocare un gravissimo danno alla credibilità di uno Stato che di fatto verrebbe a riconoscere la qualità di « soggetti » ad associazioni camorristiche e mafiose, verrebbe a patti con le stesse e, in una tragica quanto assurda transazione, prometterebbe e solleciterebbe reciproche concessioni -:

se le notizie riportate dalla stampa corrispondano a verità;

in caso positivo, per quali ragioni e in quali prospettive e sulla scorta di quale normativa, abbiano pianificato ed attuato tale serie di incontri trattative e colloqui;

se, quando, come e tra chi siffatto programma sia stato concordato;

se e quando i Ministri dell'interno e della giustizia siano stati messi a conoscenza delle trattative in questione e se e perché abbiano dato il loro assenso;

quale sia stato il risultato di tali incontri e trattative. (3-05826)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI, PORCU, MUSSOLINI, ALBONI, DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il 14 giugno 2000 si terrà la selezione degli idonei relativa al concorso per primario di ortopedia presso l'Ospedale di Bracciano;

tale selezione risulta essere, agli interroganti, una pura formalità in quanto si ha già la certezza dei due nominativi tra i quali sarà scelto il vincitore, e che sono a conoscenza dell'interrogante;

se non ritengano opportuno ed urgente verificare la liceità delle selezioni di cui in premessa e la relativa regolarità di svolgimento delle prove;

se non ritengano necessario sospendere le prove concorsuali presumibilmente inficiate da gravi irregolarità. (3-05827)

VASCON, GUIDO DUSSIN, DALLA ROSA, LUCIANO DUSSIN, CHINCARINI e MICHIELON. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

come appreso da varie fonti di informazione locali, all'interrogante risulta che negli ultimi tempi, a parecchie persone residenti nelle province di Padova, Vicenza e Treviso, presso il loro domicilio vengono notificate (attraverso ricevute di ritorno) verbali-multe per violazione alle norme del codice della strada. Le infrazioni, stando a quanto notificato sui verbali, sarebbero state commesse in varie località dell'Italia centrale da automezzi risultanti di proprietà dei destinatari delle multe medesime, quando invece per chiara ed esplicita affermazione, questi non si sono mai recati con il proprio mezzo fuori dalla propria regione se non addirittura in alcuni casi fuori dalla provincia in cui gli stessi risiedono. Si è inoltre a conoscenza che in

alcuni casi delle multe siano state pagate, anche se ingiustamente attribuite, per evitare da parte del ricevente un lungo, estenuante nonché costoso ricorso dagli indubbi ed incerti risultati -:

non intenda intervenire a tal proposito nelle sedi appropriate, e se ciò non è possibile, se non sia il caso di emanare una circolare o direttiva nel merito che vada a tutelare quei cittadini i quali come detto sopra sono stati impropriamente raggiunti da verbali-multe per i quali non hanno alcun genere di responsabilità. (3-05828)

GRAMAZIO, MESSA, PEZZOLI, PROIETTI, PAGLIUZZI, LANDI e CONTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

se siano a conoscenza delle gravi dichiarazioni rilasciate da Luca Casarini leader indiscusso dei Centri sociali che hanno organizzato la annunciata contestazione al vertice Ocse di Bologna;

Casarini ha affermato fra l'altro che i Centri sociali (che daranno la caccia ai delegati che parteciperanno alla Assise di Bologna così come riportato nell'intervista pubblicata dal *Giornale* in data 14 giugno 2000 a firma del giornalista Gianmarco Chiocci inviato del quotidiano a Bologna);

la Digos ha ieri sequestrato bulloni, spranghe e manici di piccone che dovevano essere utilizzati a Bologna in preparazione dello sbarco degli autonomi nella città;

Bologna è oggi in stato di assetto antisommossa, ma si temono gli scontri più accesi nella nottata con l'arrivo dei Centri sociali pronti a scatenare una guerriglia urbana come già successo a Genova nel maggio 2000 -:

quali iniziative si intendano prendere per colpire chi istiga e minaccia i partecipanti all'Assise di Bologna e quali iniziative intendano prendere le forze dell'ordine che hanno fatto confluire a Bologna stessa 5.000 fra agenti, carabinieri e guardia di finanza. (3-05829)

TASSONE, TERESIO DELFINO, VOLONTÈ e CUTRUFO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale del 28 settembre 1984, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre 1984, n. 318 veniva indetto un concorso speciale a 576 (ridotti a 560) di segretario nella ex carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette - ruolo dei segretari di dogana;

a seguito dell'espletamento di detto concorso, i candidati risultati vincitori venivano assunti il 16 giugno 1988, gli idonei venivano assunti rispettivamente il 1° settembre 1989 (signor Vellucci Fernando ed altri), il 21 marzo 1990 (signor Sessa Domenico ed altri), il giorno 1° giugno 1990 (signor Manganiello Gianfranco ed altri) e il giorno 2 novembre 1990 (signorina Cellini Delia), quindi successivamente alla data del 14 ottobre 1988;

con un altro decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 28 veniva indetto un concorso per 45 posti di procuratore Utif nella ex carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette, ruolo del personale Utif;

a seguito dell'espletamento di detto concorso, i candidati risultati vincitori venivano assunti il 17 dicembre 1990 (signor Pergola Alessandro ed altri), il giorno 30 aprile 1992 (signor Pilastro Paolo e signor Palmisano Filippo) e il giorno 9 maggio 1992 (signor Celestini Ennio);

i sopracitati vincitori ed idonei del concorso a segretari di dogana - sesta qualifica funzionale e i vincitori del concorso a procuratore Utif - sesta qualifica funzionale - venivano, a seguito della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri dipartimento della funzione pubblica del 14 ottobre 1998, n. 23900, inquadriati nel profilo professionale n. 235 di « collaboratore tributario » settima qualifica funzionale: tale circolare cosiddetta « SACCONI » rendeva attuabile la corrispondenza tra le qualifiche del previgente

ordinamento ed i profili professionali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219;

l'articolo 20 della legge 29 dicembre 1990, n. 408, i cui lavori preparatori erano iniziati nello stesso tempo in cui avveniva l'assunzione dei vincitori del concorso a procuratore Utif prevedeva « assunzioni di idonei nelle qualifiche funzionali e nei corrispondenti profili professionali per cui in data non anteriore a tre anni dalla entrata in vigore della legge n. 408 del 1990 risultano approvate con decreto ministeriale le graduatorie di merito di concorsi precedentemente indetti » e quindi i candidati risultati idonei dei sopraccitati concorsi venivano assunti nel Dipartimento delle dogane il 1° ottobre 1991, inspiegabilmente al 6° livello sesta qualifica funzionale profilo professionale di assistente tributario;

grave è la disparità di trattamento determinatasi sia sotto il profilo giuridico sia a livello economico-retributivo tra i candidati risultati vincitori e quelli risultati idonei, nonostante abbiano partecipato entrambe le categorie dei soggetti allo stesso concorso e pertanto abbiano sostenuto e superato le medesime prove;

le varie risposte date dal Dipartimento delle Dogane-Direzione Centrale degli affari generali e del personale - nel corso di questi anni, le sentenze del Tar del Lazio n. 1241 del 1995 e n. 1924 del 1996, le risposte del Ministro delle finanze all'interrogazione parlamentare n. 4-04180 del senatore Misserville e all'interrogazione parlamentare n. 4-09438 del 28 aprile 1997 presentata dall'onorevole Sanza non hanno mai affrontato seriamente il problema in diritto ma si sono limitati molto parzialmente a difendere un decreto del ministero delle finanze (decreto ministeriale 31 gennaio 1991) che non rispetta pienamente quanto previsto dall'articolo 20 della legge n. 408 del 1990 sopraccitato;

con decreto ministeriale 29 settembre 1992 veniva bandito un concorso per titoli a 746 posti, elevati a 1.343, riservato ad impiegati del 7° livello e, considerato che

con decorrenza 1° ottobre 1996 questi ultimi transitavano all'8° livello e che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 1996 venivano approvate le nuove piante organiche del Dipartimento delle dogane, che elevavano il contingente del profilo professionale di collaboratore tributario da 2.170 a 2.326 posti, risultano esistenti in questo momento posti di funzione liberi per il profilo di collaboratore tributario;

il concorso per titoli a 85 posti di collaboratore tributario riservato ai dipendenti interni del 6° livello bandito con decreto ministeriale 4 febbraio 1992 (*Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 1992) è stato vano poiché non vi è stato nessun dipendente con i requisiti del bando di concorso;

il corso di riqualificazione a 400 posti di collaboratore tributario (bandito con *Gazzetta Ufficiale* IV serie speciale l'11 luglio 1997) verrà coperto solamente da 21 persone in virtù degli effetti della sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1999 -;

se il Ministro intenda rettificare questo impari trattamento tra i vincitori e gli idonei inquadrando i sopraccitati impiegati giuridicamente ed economicamente dalla data del 1° ottobre 1991, eventualmente andando a coprire i posti non occupati dai vari concorsi e/o corsi di riqualificazione sopraccitati nonché di quali siano le « vere » particolari esigenze di funzionalità della pubblica amministrazione secondo la nota del Dipartimento della funzione pubblica n. 2835/92/8.312.21.4/G-M che ostacolavano l'assunzione dei sopraccitati idonei al 7° livello nello stesso momento in cui con decreto ministeriale del 26 febbraio 1991 venivano successivamente banditi concorsi per la 7ª qualifica funzionale per un totale di 350 posti (pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 83-bis del 18 ottobre 1991) e con decreto ministeriale n. 7192 del 9 settembre 1991 un altro concorso specifico di 27 posti (elevati poi a 68) di collaboratore tributario specifico per il Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio 1992), le cui assunzioni avvenivano mediamente dopo due anni. (3-05830)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo indiscrezioni di stampa la Compagnia unica (già Culmv) del porto di Genova dovrebbe quanto prima « approfittare » di una nuova tornata di 140 prepensionamenti in virtù di una legge per i lavoratori dell'amianto già approvata dal Parlamento;

si tratterebbe di una anomalia che, diventata regola, si perpetua e si rinnova da tempo nel panorama economico e sociale italiano poiché, a fronte dei massicci ridimensionamenti dei suoi organici a seguito dei prepensionamenti costati alle casse dello Stato centinaia di miliardi, la Compagnia unica ha adottato un piano di nuove assunzioni in larghissima parte « nepotistiche » che, in totale assenza di controlli istituzionali, ha consentito alla ex Culmv dal 1996 ad oggi di raddoppiare l'organico, che supera ora le 1.100 unità;

gli oneri delle leggi sul prepensionamento dei lavoratori dipendenti dalle Compagnie dei lavoratori portuali italiani, dal 1984 al 1996 ammontano ad oltre 3 mila miliardi di lire, il tutto senza conteggiare il costo del ripiano dei deficit delle Compagnie stesse effettuato per ben due volte nell'arco dello stesso periodo, nonché per gli oneri derivanti dalla cassa integrazione di cui hanno beneficiato i loro dipendenti;

in particolare, gli addetti prepensionati da parte delle Compagnie, nel periodo sopra citato, sono stati circa 15 mila con costi medi per lavoratore che, per le ultime 900 unità, hanno superato incredibilmente i 453 milioni *pro capite*;

i dati ufficiali relativi agli oneri pubblici sul prepensionamento dei lavoratori delle Compagnie portuali italiane evidenziano che dal 1984 al 1986 la spesa è stata di 365 miliardi pari a 80 milioni di costo medio per lavoratore, negli anni 1987 e 1988 la spesa ha toccato i 457 miliardi pari a 115 milioni *pro capite*, nel 1989 oneri di 181 miliardi per un costo *pro capite* di 225 milioni, dal 1990 al 1992 la spesa ha

superato i 1.150 miliardi facendo raggiungere il costo medio per lavoratore di 335 milioni, nel 1994 la spesa è stata di 445 miliardi con costo medio di 445 milioni, mentre nel 1996 la spesa ha toccato i 410 miliardi con costo medio *pro capite* salito a ben 453 milioni;

secondo fonti ufficiali la sola Compagnia unica del porto di Genova avrebbe prepensionato oltre un terzo del totale dei lavoratori portuali prepensionati in Italia incidendo quindi per più di un terzo della spesa a carico dello Stato —:

se risponda a verità che quanto prima sarà aperta la strada a nuovi prepensionamenti a favore dei lavoratori delle Compagnie portuali;

se, vista la dinamica « prepensionamenti » con ingenti oneri a carico dello Stato e successive « assunzioni » nepotistiche, presso la ex Culmv del porto di Genova non vi siano responsabilità degli organi preposti al controllo ed alla vigilanza quali, ad esempio, l'Autorità portuale di Genova;

se il Governo non ritenga opportuno adottare ogni necessario provvedimento per dare ordine, affidabilità e credibilità ad una materia delicata che rischia di creare conflittualità e tensioni sociali che certamente non giovano all'economia portuale ed a quella della città di Genova. (3-05831)

LEMBO e CARLESÌ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli agricoltori di tutta Italia e in particolare della regione Abruzzo, che producono grano, stanno ancora aspettando il pagamento del contributo di integrazione al reddito relativo al 1999, che doveva venir pagato entro la fine dello stesso anno;

con un ritardo di circa sei mesi dalla data di pagamento di detto contributo, l'AIMA sta preparando i mandati di pagamento, con la decurtazione dal totale, delle

somme che secondo l'Agenzia sopra menzionata, sono state versate in eccesso nell'annata 1996 agli agricoltori;

tali contributi sono stati versati in conformità con i controlli effettuati dai soggetti delegati dall'AIMA;

non si può imputare agli agricoltori le mancanze e gli errori che sono da attribuire alla stessa AIMA o ai soggetti delegati ai controlli;

l'utilizzo di cartografie non aggiornate per il controllo dei terreni che sono stati dichiarati dagli agricoltori, rende impossibile una verifica attenta e precisa della realtà;

in base alla risposta data dal sottosegretario Borroni ad una interrogazione vertente lo stesso oggetto, in particolare per la provincia di Enna, si è ancora una volta sottolineata l'inefficienza dell'AIMA nei diversi settori di competenza, con grave nocumento per i soggetti più deboli, gli agricoltori -:

cosa intenda fare il Governo per impedire la decurtazione del contributo per l'annata 1999, in particolare per gli agricoltori della regione Abruzzo, visto che le cartografie utilizzate per il controllo delle dichiarazioni presentate dai soggetti interessati sono nella maggior parte dei casi, non attendibili;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine ministeriale per rilevare se ci sono delle responsabilità oggettive dell'AIMA per tali episodi. (3-05832)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la riduzione delle presidenze causata dal dimensionamento della rete scolastica previsto per l'anno scolastico 2000/01 è rilevante;

la prospettiva per i presidi incaricati di ritornare all'insegnamento dopo aver ricoperto per anni (per molti anche 8-9-10 e più) il ruolo di preside con le relative

responsabilità, del tutto uguali a quelle dei presidi a tempo indeterminato, risulta inadeguata e penalizzante;

il rischio di disperdere quindi la professionalità acquisita in anni di presidenza nuocerebbe al nostro sistema scolastico;

le difficoltà del reinserimento nelle scuole di provenienza, sia sotto l'aspetto normativo (in quanto esclusi di fatto dalla possibilità di nomina sulle « funzioni obiettivo ») che didattico sono un elemento di grande preoccupazione -:

quali iniziative il Ministro porti avanti per il reclutamento dei dirigenti e se non ritenga utilizzare le stesse modalità già sperimentate per i docenti precari, indicando un corso-concorso riservato a tutti i Presidi incaricati, che preceda quello ordinario per i docenti;

se non ritenga opportuno promuovere il corso-concorso su base regionale entro il prossimo anno scolastico 2000/01, con la immissione in ruolo dall'anno scolastico 2001/02;

se ritenga possibile che i presidi incaricati perdenti posto siano utilizzati, nell'anno scolastico 2000/01 presso gli istituti scolastici comprensivi, presso la seconda sezione associata di un istituto superiore, presso gli istituti in cui sia previsto il distacco dall'insegnamento dei docenti vicari nonché presso gli istituti scolastici con più sedi, presso le direzioni didattiche vacanti e presso i nuovi organismi (Uts eccetera) che si stanno formando per gestire l'autonomia scolastica. (3-05833)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a seguito delle disposizioni emanate con la legge n. 165 del 1998 (cosiddetta Simeone) che consente l'applicazione di misure alternative alla reclusione quali la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova al servizio sociale, presso i centri di servizio sociale per gli adulti è prevista la presenza degli agenti di polizia penitenziaria-

ria per la disciplina e la sicurezza dei detenuti il cui numero è diventato molto elevato;

a seguito di tale incremento di persone soggette alle misure alternative, gli agenti penitenziari sono diventati assolutamente carenti e mancanti della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria —:

se non ritenga per le necessità evidenziate, necessario istituire la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, scelta dal ruolo degli ispettori non beneficiari del riordino delle carriere di cui al decreto legislativo n. 200 del 1995 ed in possesso del diploma di scuola media superiore che abbiano già prestato servizio presso i centri di servizio sociale, a tal uopo anche utilizzando parte dei 188 ispettori di polizia penitenziaria che termineranno il relativo corso di formazione presso la scuola di Roma entro il 31 luglio 2000 per essere assegnati nelle zone più carenti del Piemonte e della Lombardia. (3-05834)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giornale, *Il Manifesto*, nel numero del 14 giugno 2000 ha pubblicato in bella evidenza, in prima pagina, una vignetta nella quale si legge «Graziato Alì Agca arrestata la mandante», identificata nella Madonna mostrata in ceppi;

senza entrare nel contenuto dell'articolo di fondo «*show papale*» in quanto l'accettazione della libertà di stampa può farti ridere o, come nella fattispecie, piangere, c'è da domandarsi come possa essere consentito uno sfottò così marcato al sentimento religioso di tutto un popolo, quello italiano, profondamente legato ai dettami della religione cattolica, con una visione così deprimente di un atto di clemenza del Presidente della Repubblica —:

se il Ministro non intenda intervenire non fosse altro che per ricordare i limiti di eventuali polemiche che mai dovrebbero deviare verso offese per il comune senso religioso di un popolo che, come in questo

caso, sarebbe costretto a subire improponibili e stupidi atteggiamenti blasfemi.

(3-05835)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LENTI, GIORDANO e BOGHETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di base avevano indetto quattro giorni di sciopero nelle scuole, con il blocco degli scrutini, per legittime rivendicazioni inerenti questioni generali e particolari della scuola italiana;

appare discutibile che la commissione di garanzia abbia ridotto a due giorni lo sciopero senza motivazione alcuna e modificando, per di più, proprie precedenti decisioni;

l'astensione degli insegnanti dall'effettuare gli scrutini, in molte scuole, non ha significato l'assenza totale: tanto è vero che in molte realtà, i docenti hanno partecipato alla riunione preliminare per gli esami di terza di licenza media;

alla luce di quanto esposto nel punto precedente appare del tutto arbitraria la circolare ministeriale che stabilisce la trattenuta per sciopero dell'intera giornata;

peraltro si rileva che in molte realtà gli insegnanti siano stati convocati per gli scrutini ad anno scolastico ancora aperto —:

se non voglia il ministro rivedere la normativa, ritirare la circolare, accertarsi sulla conclusione nei termini stabiliti dell'anno scolastico, proprio perché quanto si è verificato in occasione della dichiarazione di astensione dagli scrutini da parte delle organizzazioni sindacali di base appare in contrasto con il diritto di sciopero riconosciuto e tutelato dalla nostra Costituzione. (5-07897)

BIRICOTTI. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il tribunale per i minorenni di Firenze ha recentemente emanato un provvedimento di adottabilità nei confronti di un bambino livornese di cinque anni che vive in soggiorno diurno presso una casa di accoglienza in conseguenza delle gravi difficoltà socio-economiche della madre, aggravatesi nell'ultimo anno a seguito di un tumore al cervello che l'ha vista impegnata in delicatissime operazioni chirurgiche;

il provvedimento, che contempla il divieto di rapporti tra la madre ed il bambino, ha evidenziato una situazione disperata sollevando dubbi e perplessità in chi ha seguito il caso da vicino, come un sacerdote che, fra l'altro, ha profuso il suo impegno nella ricerca di soluzioni di affidamento del bambino ed ha giudicato il provvedimento stesso come punitivo nei confronti di una madre con gravissimi problemi familiari e di salute;

provvedimenti difficili ed estremamente delicati come quello di cui sopra o come quello, diverso, della piccola Martina ripropongono il problema della ricerca di forme complessivamente più adeguate di tutela dell'infanzia -:

quali siano le sue valutazioni sulla vicenda;

se non ritenga utile promuovere l'istituzione di un organismo come il garante dell'infanzia, esistente in molti paesi europei e previsto in proposte di legge giacenti in Parlamento. (5-07898)

SANTANDREA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale n. 569, («Bazzanese») è fortemente congestionata dal traffico, soprattutto in località «Ponte Ronca» di Zola Predosa (Bologna) dove termina la variante alla statale stessa, traffico proveniente dai comuni di Zola Predosa, Crespellano, Bazzano, Savigno (Bologna);

i lavori per la costruzione del prolungamento della variante alla «Bazzanese», oltre l'abitato di «Ponte Ronca» in località di Zola Predosa fino al limitrofo comune di Crespellano per 4 chilometri circa, incominciarono nel giugno-luglio 1999 e dopo solo alcune settimane si interruppero a causa di una modifica progettuale, già da tempo prodotta e che non risultava ancora autorizzata dall'Anas;

il 4 ottobre 1999 il sindaco di Zola Predosa (Bologna), in seguito all'interruzione dei lavori, si è recato a Roma, presso la sede dell'Anas, con i cui vertici ha avuto un incontro per richiedere il rilascio dell'autorizzazione alla perizia di variante resasi necessaria per far fronte ad una serie di modifiche progettuali introdotte dall'Anas stessa, su richiesta della ditta appaltatrice «Bonatti» di Parma, che ne aumentava i costi di circa 2 miliardi;

il 5 ottobre 1999 l'Anas/comparto dell'Emilia-Romagna (Bologna), committente e responsabile dell'esecuzione dell'opera pubblica in questione, ha formalmente riconsegnato all'impresa aggiudicataria dei lavori gli stessi, i quali erano fino a quel momento sospesi, nonché prescritto, sempre alla medesima impresa, la ripresa immediata;

il 27 ottobre 1999 l'amministrazione comunale di Zola Predosa (Bologna) non avendo visto i lavori riprendere, inviò un ulteriore e circostanziato sollecito alla direzione compartimentale Anas di Bologna, contenente la richiesta del programma dei lavori aggiornato;

il 12 novembre 1999 il sindaco di Zola Predosa (Bologna) incontrò nuovamente, presso la provincia di Bologna, i vertici nazionali dell'Anas ai quali chiese chiarimenti in merito ai fatti in indirizzo. Essi, all'epoca, si impegnarono, in coerenza con il verbale di riconsegna dei lavori, ad ordinare all'impresa l'immediata riapertura dei cantieri;

il 6 marzo 2000 si è svolto in Zola Predosa (Bologna) un consiglio comunale straordinario, aperto alle autorità locali e

ai vertici del comparto bolognese dell'Anas, durante i quali questi ultimi si impegnavano formalmente a far riprendere i lavori entro e non oltre il mese di marzo-aprile 2000;

l'impresa aggiudicataria dei lavori, avrebbe avanzato una richiesta di risarcimento per i due anni di blocco dei lavori, e allo stesso tempo, secondo voci circolate, sarebbe pure disposta a rinunciare agli stessi;

al giungere della primavera 2000, come sopra menzionato, i lavori non sono affatto ripresi e, in questi due anni dalla consegna formale degli stessi, il traffico automobilistico non ha fatto altro che peggiorare nell'indignazione sempre più crescente dei cittadini del luogo che si sono sentiti beffati e abbandonati a sè stessi da parte delle Istituzioni centrali -:

se il Ministro sia al corrente dei fatti in oggetto, e quali provvedimenti immediati ed urgenti sia intenzionato a prendere;

se, in linea del tutto generale, non sia opportuno che la giustizia amministrativa (Corte dei conti) non faccia chiarezza sulle sempre più consuete procedure che vedono le imprese acquisire un'opera pubblica, tergiversare sull'inizio dei lavori, avanzando riserve, aprire un contenzioso ed in definitiva realizzare profitti senza neppure iniziare i lavori;

se, altresì, sussistano comportamenti degni di essere presi in analogia considerazione da parte della stazione appaltante e da parte degli enti locali che devono ratificare le specifiche autorizzazioni che creano ostacoli alle imprese ed in definitiva alla realizzazione delle opere. (5-07899)

COVRE, CHINCARINI, MICHIELON, ANGHINONI, STEFANI, GUIDO DUSSIN e LUCIANO DUSSIN. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

ai fini dell'accertamento della velocità, l'articolo 142, comma 6, del decreto legislativo n. 285 del 1992, recante il nuovo

codice della strada, considera quale fonte di prova le risultanze di apparecchiature debitamente omologate, meglio note come *autovelox*;

l'articolo 200 del citato codice della strada prevede la contestazione immediata delle violazioni;

l'articolo 384 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992, recante il regolamento di esecuzione del codice della strada, come modificato dall'articolo 218 del decreto del Presidente della Repubblica n. 610 del 1996, disciplina i casi di impossibilità della contestazione immediata, includendo, alla lettera e), anche il caso dell'impossibilità di poter fermare il veicolo in tempo utile o nei modi regolamentari, nell'ipotesi di accertamento della violazione tramite *autovelox*;

l'evoluzione della tecnologia elettronica consente alle forze dell'ordine di utilizzare attualmente sistemi *autovelox* sempre più sofisticati e comunque in grado di permettere, a chi espleta il servizio di polizia stradale, di mostrare nell'immediato al conducente del veicolo il valore della velocità rilevata, consentendo in tal modo la contestazione dell'infrazione sul posto;

recentemente, la Cassazione con la sentenza n. 4010 del 2000 ha riconosciuto la possibilità della contestazione immediata dell'eccesso di velocità proprio tenendo conto delle caratteristiche tecnologiche evolute del tipo di *autovelox* utilizzato;

da anni l'utilizzo dei sistemi *autovelox* crea notevole incertezza normativa, dimostrabile anche dalle numerose sentenze emesse in materia spesso tra loro contrastanti, e ciò crea discriminazioni tra i cittadini, danneggiando soprattutto coloro che, nell'impossibilità di seguire l'evoluzione giuridica su tali sistemi, si vedono costretti a pagare le sanzioni senza nemmeno conoscere che esistono validi presupposti per avviare un ricorso;

l'incertezza normativa è determinata proprio dall'evoluzione tecnologica delle

caratteristiche dei sistemi *autovelox* e ciò rende improcrastinabile un conseguente adeguamento dell'articolo 384 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992 -:

se non si ritenga opportuno, al fine di ovviare all'incertezza normativa, intervenire con appropriati provvedimenti per stabilire che, qualora il rilevamento dell'eccesso di velocità venga effettuato tramite un sistema *autovelox* dalle caratteristiche tecnologicamente evolute, la contestazione dell'infrazione da parte del conducente del veicolo deve poter essere effettuata immediatamente sul luogo del rilevamento, seguendo in tal modo l'indirizzo dettato dalla Cassazione con la citata sentenza n. 4010 del 2000. (5-07900)

DIVELLA. - *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

ad onta, ed in evidente dispregio dei principi sanciti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104 « Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate » e dal decreto del Ministro della sanità del 28 dicembre 1992, l'azienda Ausl BA/3, con sede in Altamura (Bari), continua pervicacemente e pretestuosamente a rifiutare la concessione di un montascale mobile alla disabile Bellocchio Filippina, affetta da tetraparesi spastica, residente in Gravina di Puglia (Bari);

l'interpretazione della legge, da parte della Ausl BA/3, appare come una grave ed ingiustificata prevaricazione e penalizzazione di una famiglia già così pesantemente provata; si sostiene infatti che la concedibilità del presidio richiesto sarebbe subordinata alla insuperabilità delle barriere architettoniche mediante installazione di una rampa (decreto ministero lavori pubblici n. 236 del 1989) o di un ascensore « i cui costi potrebbero essere alleviati accedendo ai finanziamenti previsti dalla legge n. 13 del 1989 »; a nulla rilevando il fatto, noto alla Ausl, che l'abitazione è al secondo piano, non è di pro-

prietà bensì in locazione e che, aggiungendo la beffa al danno, le condizioni economiche della famiglia sono assolutamente precarie;

il tentativo, platealmente pilatesco, di individuare e suggerire percorsi alternativi per la soluzione del problema appare tanto più offensivo della dignità della sofferenza quanto più si appalesa come l'ennesima testimonianza di una gestione, dei bisogni di salute, esercitata con l'autoritarismo di chi, ancora oggi, a quei bisogni risponde senza umanità né solidarietà, ma con l'aberrante discriminazione tra « sudditi » figli e figliastri;

non si spiegherebbe diversamente il tentativo di « scaricare » ai servizi sociali dell'amministrazione comunale quanto di propria competenza e che lo stesso presidio sia stato invece « benevolmente » concesso ad altri;

la legge n. 104 del 1992, la risoluzione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del 19 gennaio 1993 su « I servizi sociali per le persone fisicamente o psicologicamente handicappate » e la risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti del Governo degli stati membri, in merito alla « Pari opportunità per i disabili » finiscono così per apparire sterili enunciazioni di principi inattendibili e facilmente eludibili, se è vero, come appare, che non sono sufficienti per garantire una reale tutela giuridica, economica e sociale delle persone con handicap grave;

appare inspiegabilmente discriminatorio il rifiuto opposto dalla Ausl BA/3 all'istanza della signora Digiesi Girolama, madre della disabile Bellocchio Filippina -:

se non intendano i Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, predisporre ogni utile iniziativa per alleviare la situazione di estremo disagio che scaturisce dalla mancata applicazione della legge da parte di un'amministrazione che dovrebbe essere preposta al soddisfacimento di bisogni inconculcabili, qual è

quello del rispetto della dignità della sofferenza. (5-07901)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

una circolare del 4 febbraio 2000 del ministero della giustizia preannuncia la prossima riduzione dell'organico di magistrati del Tribunale della procura della Repubblica di Palermo di ben sei unità, a fronte di un organico già esiguo;

ciò accade in spregio agli appelli che da anni vengono rivolti al ministero sia dalla magistratura palermitana che dal consiglio dell'ordine degli avvocati, perché il ruolo in organico presso il tribunale di Palermo venisse congruamente aumentato onde smaltire l'ingente arretrato accumulato nel contenzioso sia civile che penale;

la procedura dell'accorpamento di alcuni comuni al circondario di Termini Imerese ed a quello di Sciacca, prevista nell'ambito di un piano di decongestionamento attraverso la costituzione di altro tribunale - che doveva essere realizzato a « costo zero » - doveva avvenire senza che fossero turbati gli equilibri dei magistrati già impegnati presso i tribunali esistenti -;

se il Ministro sia informato dei fatti esposti in premessa ed in quale modo intenda intervenire per garantire non solo l'organico attualmente in forza a Palermo ma, anzi, potenziandolo - magari sbloccando i concorsi per magistrati attualmente pendenti - e disponendo, inoltre, per una adeguata copertura anche al tribunale di nuova istituzione. (5-07902)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

domenica 30 gennaio 2000 una delegazione del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, insieme ad una giornalista del Tg1, ha effettuato una visita presso

il padiglione psichiatrico maschile e femminile dell'ex ospedale psichiatrico Mandalari di Messina;

la struttura, in violazione alle disposizioni emanate sulla chiusura degli ospedali psichiatrici; sorge all'interno di quello che era l'ospedale, anzi, di fatto, è proprio uno dei vecchi padiglioni cui sono stati rinnovati gli infissi ed imbiancate le pareti;

la delegazione ha rilevato le pessime condizioni igienico-sanitarie nelle quali vivono i pazienti, con presenza di scarafaggi, pesante odore di escrementi, condizioni umane e di vita assolutamente inaccettabili, assenza di arredi e di vestiario personalizzato;

il medico che accompagnava la delegazione ha - previo controllo delle cartelle cliniche dei pazienti - riscontrato diversi casi di malnutrizione e gravi carenze nell'assistenza medica generale e specialistica -;

quali opportuni provvedimenti il Ministro intenda assumere affinché all'interno della struttura in oggetto siano ripristinate delle adeguate condizioni di vivibilità e di assistenza sanitaria e se non ritenga opportuno disporre un sistema di monitoraggio sulle strutture di assistenza psichiatriche esistenti al fine di verificare la funzionalità sotto il profilo dell'assistenza data ai pazienti. (5-07903)

CONTENTO e ZACCHERA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in esito alla procedura concorsuale per il reclutamento di 780 allievi agenti della polizia di Stato, indetto con bando dell'8 novembre 1996, risulta all'interrogante che numerosi candidati sono stati giudicati non idonei per difetto dei requisiti attitudinali e, quindi, esclusi;

a ciò l'amministrazione competente si sarebbe determinata sulla base del « giudizio attitudinale » reso a seguito del colloquio finale svolto alla sola presenza del cosiddetto « perito selettore »;

caratteristica comune ai giudizi in questione, secondo la magistratura amministrativa, sarebbe la sintetica formulazione compendiata, in genere, nella seguente frase: « carenze del livello evolutivo, nel controllo emotivo, nelle capacità intellettive e nell'adattabilità »;

stando sempre ad alcune delle pronunce della magistratura, detti giudizi si pongono in « insanabile contrasto con tutti i precedenti accertamenti, sia per quanto riguarda la prova culturale che per quanto riguarda l'esame psico-fisico effettuato con la presenza del medico specialista del settore e, talvolta, anche con gli stessi test che precedono il colloquio finale »;

come se non bastasse, risulta che il colloquio in questione è stato espletato nell'arco di pochi minuti, e pur comportando l'esclusione dei candidati, si sarebbe risolto, spesso, in apprezzamenti, anche pesanti, sulle qualità personali dei destinatari;

ironia della sorte, poi, tali giudizi risultano smentiti dal brillante esito con il quale tali candidati hanno concluso il corso cui erano stati ammessi con riserva;

alcuni di essi, infatti, secondo le valutazioni espresse dalla Scuola Allievi Agenti di Vicenza, hanno ottenuto valutazioni lusinghiere figurando, addirittura, ai posti più alti della relativa graduatoria e risultando in possesso anche della laurea;

quasi tutti i giovani ammessi con riserva e successivamente ritenuti idonei in esito alla frequenza alla scuola risultano, però, essere stati nuovamente dichiarati non idonei in seguito al giudizio espresso da un'apposita commissione, nominata con decreto ministeriale del 29 marzo 2000, deputata al famigerato accertamento delle « qualità attitudinali »;

desta sconcerto la lettura di diversi giudizi espressi dalla commissione in ordine al livello evolutivo, al controllo emotivo, alle capacità intellettive e all'adattabilità dei candidati, giudizi tanto ingiustificati da lasciare chiaramente trasparire la volontà, precisa e determinata, di arrivare

all'esclusione delle persone già dichiarate non idonee e riammesse dalla magistratura;

solo così, a giudizio dell'interrogante, si possono spiegare affermazioni superficiali, stupide, banali, illogiche, assurde ed anche offensive come molte di quelle contenute nei verbali che riproducono i giudizi in questione;

si tratta, purtroppo, di una vicenda che merita severi accertamenti anche al fine di escludere che nelle condotte dei pubblici ufficiali possano ravvisarsi estremi di condotte penalmente rilevanti e, comunque, al fine di accertare le modalità con cui la commissione ha compiuto le proprie valutazioni che, come ricordato, hanno sostanzialmente trattato da imbecilli o idioti anche candidati in possesso di laurea e brillantemente qualificatisi nel corso frequentato;

tanto più allorché tali giudizi risultano emessi dall'esito di colloqui svoltisi in pochi minuti -:

chi abbia svolto le funzioni di « perito selettore » nel contesto della procedura concorsuale richiamata, di quali titoli di studio disponga e quali esperienze abbia svolto, con particolare riguardo al contenuto psico-attitudinale delle valutazioni espresse, per rivestire le funzioni assegnate;

chi siano i « periti selettori » che hanno espresso i pareri sottoposti al vaglio della magistratura ed annullati dalla medesima;

chi siano i componenti della commissione per l'accertamento delle qualità attitudinali nominati con decreto ministeriale del 29 marzo 2000, quali titoli di studio abbiano conseguito, in che data e quali esperienze abbiano svolto, con particolare riguardo alla funzione valutativa psico-attitudinale;

quanti e quali candidati, dichiarati non idonei dal « perito selettore », siano stati ammessi con riserva al corso e quale

posizione abbiano ottenuto all'esito del corso presso la scuola di assegnazione;

quanti e quali candidati ammessi con riserva siano stati dichiarati non idonei dalla commissione per l'accertamento delle qualità attitudinali;

di quali esperienze e di quali titoli di studio risultino in possesso i candidati dichiarati non idonei dalla commissione indicata sulla base della documentazione concorsuale;

se vengano verbalizzate le domande rivolte ai candidati e la durata dei colloqui e, in caso negativo, per quali ragioni ciò non avvenga;

quali accertamenti intenda disporre per verificare i fatti e le eventuali responsabilità dei commissari e dei periti selettori;

se intenda adottare provvedimenti, e quali, per evitare il ripetersi di simili vicende;

se non intenda intervenire con urgenza, in sede di autotutela, per annullare i procedimenti adottati, nel caso, dalla commissione sottoponendo nuovamente i candidati ad un giudizio obiettivo affidato ad una diversa commissione in possesso di adeguati requisiti. (5-07904)

GARDIOL. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

tra la regione Piemonte e la regione autonoma della Valle d'Aosta sono in corso trattative che dovrebbero approdare a breve alla sottoscrizione di un protocollo di intenti « per il collegamento funiviario intervallivo Valsesia-Valle di Gressoney »;

tale collegamento funiviario viene effettuato al fine di sviluppare le capacità turistiche e le attività sciistiche delle due valli;

l'iniziativa, finanziata - a quanto pare - dalla Finpiemonte e con i fondi

strutturali dell'Unione europea, comporta il rinnovamento totale degli impianti di Alagna Val Sesia e della costruzione di una nuova linea di accesso al ghiaccio di Punta Indren;

la realizzazione di quest'opera (definita come servizio di trasporto pubblico in concessione) è affidata alla Monterosa 2000 spa con sede in Alagna Val Sesia;

per quanto riguarda la Val Sesia si pone un grave problema ambientale, paesaggistico, viabilistico e urbanistico connesso alle opere necessarie. Il progetto nonostante l'alto numero di turisti che potrebbero essere interessati non prevede parcheggi, né miglioramenti della viabilità;

gli impianti per l'innevamento artificiale non risultano compresi nel progetto, né si fa riferimento dove l'acqua necessaria deve essere raccolta;

neppure vi è nel progetto alcuno studio relativo allo smaltimento delle acque reflue;

infine non vi è alcun riferimento ai problemi relativi alla fornitura di energia elettrica per il funzionamento dei nuovi impianti di risalita -:

se sia stata verificata la compatibilità ambientale del progetto, e quali siano le valutazioni raggiunte;

se tale progetto, legato agli impianti sciistici, possa essere considerato un servizio di trasporto pubblico;

se sia stata effettuata una valutazione di sostenibilità economica del progetto, e se tale progetto rientri nei parametri europei previsti per gli incentivi allo sviluppo locale e quindi finanziabile dall'Unione europea. (5-07905)

BERGAMO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 40 della *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio 2000, riguardante termini e mo-

dalità per la prima integrazione delle graduatorie permanenti per il personale docente, non prevede la valutazione nell'allegata tabella A dei corsi di perfezionamento e di specializzazione *post lauream*;

i suddetti corsi, considerati altamente qualificanti, vengono valutati in termini di punteggio in tutte le forme attinenti alla professione docente, compresi i concorsi a cattedre per esami e titoli in corso di espletamento: tali corsi di perfezionamento e di specializzazione vengono, invece omessi nel decreto ministeriale citato;

ciò costituisce una forte penalizzazione per tutti gli insegnanti interessati che, per frequentare tali corsi, hanno affrontato spese e disagi notevoli. In tal modo si crea, tra l'altro, discriminazione all'interno della categoria dei docenti precari;

ai docenti precari, infatti, che hanno diritto all'inserimento nella prima fascia delle graduatorie permanenti resta riconosciuto il punteggio di tali corsi, in quanto essi possono far valere il punteggio posseduto, stabilito dalla tabella di valutazione delle precedenti ordinanze ministeriali -:

se non ritenga di intervenire affinché vengano al più presto rivalutati tali corsi nell'interesse dei numerosissimi insegnanti in possesso dei titoli in argomento, considerando che le scadenze per l'iscrizione nelle graduatorie per incarichi e supplenze sono stabilite per il prossimo 22 giugno 2000. (5-07906)

GNAGA e MIGLIORI. - *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Tavarnelle Val di Pesa si trova in quella parte della provincia di Firenze nota in tutto il mondo con la denominazione « Chianti »;

la ricchezza economica di tale zona è prevalentemente indotta da quella tipologia di turismo che negli anni ha oltretutto

permesso la presenza, più o meno stabile, di personaggi di fama internazionale provenienti da tutto il mondo;

in località Pescina-Fonterilli, nell'area del suddetto comune, in applicazione sia del piano regolatore generale che dal piano regionale attività estrattive, è prevista l'apertura di una cava di 1.300.000 mc. per l'escavazione di inerti;

la località menzionata non solo si trova in pieno Chianti classico, ma soprattutto è proprio prossima ed in mezzo a siti di altissimo valore sia ambientale che storico-artistico;

un gruppo di cittadini residenti, da oltre dieci anni contesta democraticamente l'autorizzazione concessa dal comune di Tavarnelle, rilevando numerosi profili di illegittimità nel procedimento tanto che l'intera vicenda è già stata oggetto, sempre da parte del medesimo gruppo di cittadini residenti, di un esposto alla procura circondariale di Firenze depositato in data 16 gennaio 1999;

in data 2 giugno 2000 il consiglio comunale di Tavarnelle Val di Pesa ha respinto un ordine del giorno dell'opposizione, ma con l'inspiegabile astensione dell'esponente locale di Legambiente, nel quale si chiedeva, richiamandosi alla relazione svolta dall'Arpat, dopo richiesta di verifica, la non concessione dell'autorizzazione all'apertura della cava;

l'applicazione del piano regionale attività estrattive non appare in alcun modo motivo valido per giustificare da solo una tale scellerata offesa all'ambiente, dato che le imprese edili che dovrebbero usufruire di tale estrazione sarebbero solo ed esclusivamente quelle site nel comune di Tavarnelle stesso -:

se al Ministro dell'ambiente risultino, in materia di vincoli ambientali e paesaggistici, notizie di violazioni riguardo al caso sopracitato;

se il Ministro per i beni culturali ed ambientali non ritenga opportuno approfondire la conoscenza diretta di tale situa-

zione, inviando dei propri ispettori che si possano rendere conto *in loco* dell'assurdità dell'intera vicenda. (5-07907)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

le commissioni giudicatrici dei concorsi ordinari per la scuola elementare denunciano da tempo il mancato adeguamento dei compensi dovuti per le loro prestazioni;

l'articolo 404, comma 15, del decreto legislativo n. 297 del 1994 (testo unico sulla scuola) stabilisce che i compensi per le suddette commissioni sono corrisposti in gettoni di presenza ed ammontano a lire sessantacinquemila lorde per ciascuna giornata di seduta d'esame;

si tratta di compensi davvero irrisori, che mortificano la professionalità di quanti sono impegnati nell'esercizio di funzioni così delicate -:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per adeguare le tariffe relative ai compensi di tutti i commissari impegnati nei concorsi ordinari per la scuola elementare, al fine di sanare la situazione ivi descritta. (5-07908)

SOAVE, VOGLINO e ACCIARINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'IPSSCT «Valentino Bosso» con sede in Torino (via Meucci, 9), sede coordinata in Rivoli e succursale in Torino (via Moretta, 55) vive da tempo una situazione di grave irregolarità;

da qualche anno, l'inizio d'anno è caratterizzato da una situazione di incertezza determinata dal fatto che la preside, autonomamente, ostacola la formulazione dell'orario (non assegnando le cattedre neppure ai docenti in ruolo presso l'Istituto), non nomina alcun supplente tempo-

aneo sulle cattedre vacanti, adducendo a titolo di giustificazione formale l'impossibilità di formulare un orario definitivo, a sua volta reso impossibile dalla mancata nomina di titolari a tempo indeterminato o determinato da parte del Provveditore, nomina che viene ultimata solitamente entro la metà di novembre;

ciò, ad esempio, per l'anno scolastico 1999-2000 e per il solo insegnamento della matematica ha determinato una situazione per cui circa 700 allievi su 900 sono rimasti senza insegnante fino a inizio di novembre;

la situazione è ulteriormente aggravata dalla mancata sostituzione, di sola competenza della preside, di docenti in congedo di maternità (otto mancate sostituzioni nel periodo 1998-2000);

la situazione risulta palesemente irregolare alla luce della C.M. 213 del 7 settembre 1999;

di fatto l'utenza è privata del diritto allo studio e non è rispettata, all'atto della frequenza, l'offerta formativa promessa in sede di orientamento;

i danni conseguenti si riversano in misura maggiore sugli studenti quindi-cenni, vincolati all'obbligo scolastico, con inevitabili ricadute sul raggiungimento degli obiettivi minimi, nonché gli studenti che iniziano l'anno scolastico con uno o più debiti formativi;

la situazione, già grave, risente inoltre di una tendenza della preside a non nominare supplenti nemmeno per assenze precertificate per malattia superanti le quattro settimane. Nell'anno scolastico 1999-2000, ad esempio, la classe I A ha così perso 103 ore; la classe I G ne ha perse 119; la II C ne ha perse ben 168; la II G ne ha perse 128, e la III B, che è classe d'esame per il conseguimento di diploma di qualifica, ne ha perse 138;

inoltre, a tutt'oggi, il capo d'istituto non ha attivato le relazioni sindacali, come previsto dal Contratto nazionale;

52 lavoratori dell'istituto, in rappresentanza di tutte le componenti della

scuola, hanno recentemente votato un ordine del giorno in cui chiedono il superamento della grave situazione venutasi a creare -:

se non ritenga non più tollerabile la situazione dell'Istituto « V. Bosso »;

se non ritenga di dover intervenire al più presto sul capo d'istituto per evitare che i gravi comportamenti elencati abbiano a ripetersi anche nel prossimo anno;

se non ritenga di dover ristabilire normali e equilibrati rapporti tra le varie componenti dell'Istituto, in modo da rassicurare anche le famiglie dei ragazzi che vedono vanificati i loro sacrifici. (5-07909)

ANGELICI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

presso l'Inps di Taranto, manca almeno il 30 per cento del personale, previsto in organico;

negli ultimi 5 anni è cambiato il direttore della sede provinciale, per ben tre volte;

la ristrutturazione dei locali della sede si trascina da tempo eccessivo ed in alcune sedi periferiche la situazione è oltrremodo esplosiva;

la direzione generale dell'Inps Nazionale ha rinviato ulteriormente l'apertura di una nuova Agenzia a Massafra, deliberata sin dal 1997 che avrebbe potuto decongestionare il lavoro della sede Inps di Castellaneta;

tutto ciò malgrado l'impegno notevole e l'abnegazione del personale in servizio ad iniziare dalla dirigenza sino all'ultimo operatore, procura notevoli disfunzioni e ritardi che penalizzano l'utenza in modo consistente;

il comitato provinciale ha formulato una denuncia precisa ed articolata ed una protesta molto forte per la insostenibile situazione operativa dell'Inps ionico -:

se non ritenga di intervenire energicamente e tempestivamente nei confronti dell'Inps nazionale al fine di far assumere con urgenza misure adeguate ad iniziare da un consistente incremento di personale e dalla immediata apertura della sede di Massafra, ormai non più rinviabile, al fine di porre termine alla grave penalizzazione della utenza Inps e dello stesso personale in servizio, costretto a lavorare in condizioni di grande disagio. (5-07910)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Horst Fantazzini nato ad Alten Kessel in Germania il 4 marzo 1939, è detenuto nelle carceri italiane dal 1968 per rapine con una pistola giocattolo, rivolte ed evasioni (senza reati particolarmente gravi, nessun omicidio e non ha legami con la malavita o la mafia);

è evaso nel 1990 dopo ventisette anni di carcere e deve ora scontare la pena fino al 2021;

ora è detenuto nella casa circondariale di Bologna, lavora e studia. È scrittore, grafico pubblicitario e programmatore di computer. Ha scritto un libro e sulla sua storia hanno girato un film;

oggi, dopo dieci anni di buona condotta, gli viene respinta, dalla nuova direttrice del carcere, una domanda per il lavoro esterno presso una tipografia di Bologna e senza motivazioni gli è stato negato l'uso del computer tanto da non poter più lavorare neanche all'interno della casa circondariale -:

quali provvedimenti di propria competenza intenda intraprendere affinché al suddetto detenuto venga restituito il permesso di utilizzare il computer e il permesso per lavorare all'esterno del carcere

poiché ha già alle spalle dieci anni di buona condotta. (4-30264)

CARBONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione San Giovanni Battista con sede nel Comune di Ploaghe (Sassari) fornisce un servizio di riabilitazione e di assistenza socio-sanitaria ai disabili e agli anziani residenti nel capoluogo di provincia ed in tutti i comuni del circondario; la Fondazione svolge questo compito di grande utilità sociale con il lavoro e l'impegno di oltre 200 dipendenti, in regime di convenzione con la ASL di Sassari e con diversi comuni;

da circa cinque mesi a causa della mancata erogazione delle rette dovute dalla ASL e dai Comuni per le prestazioni sanitarie effettuate, la Fondazione ha maturato una esposizione di circa 6 miliardi pari a metà del bilancio annuale che preclude di pagare gli stipendi ai dipendenti e di onorare i crediti con fornitori di beni e di servizi;

il perdurare di tale situazione mette in pericolo una importantissima realtà occupazionale in un contesto territoriale già fortemente penalizzato e la prosecuzione dell'assistenza per centinaia di persone disabili e/o anziane alle quali non sono offerte alternative in tutto il centro-nord della Sardegna;

numerose amministrazioni comunali si sono mobilitate insieme alle organizzazioni sindacali ed alle associazioni di settore per sensibilizzare le istituzioni sulla vicenda;

il direttore generale f.f. della ASL di Sassari ha affermato di non poter provvedere al pagamento a causa del mancato trasferimento da parte dell'Assessorato alla Sanità della RAS della somma di lire 30.000.000.000 nei primi cinque mesi del c.a. —:

se sia a conoscenza della drammatica situazione nella quale versa la Fondazione San Giovanni Battista di Ploaghe (Sassari)

e quali urgenti iniziative il Ministro intende assumere affinché la ASL n. 1 di Sassari corrisponda alla Fondazione tutte le somme ad oggi dovute e provveda in futuro al regolare pagamento secondo le norme nazionali e regionali vigenti al fine di consentire il pagamento degli stipendi ai dipendenti e dei crediti ai fornitori e la prosecuzione della attività di assistenza.

(4-30265)

LECCESE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

al Ministro interrogato sono attribuiti compiti di sorveglianza sull'Ente nazionale della Cinofilia italiana (Enci), attraverso i suoi diretti rappresentanti nel Consiglio di amministrazione dell'Ente —:

se il Ministro sia venuto a conoscenza che l'ingegner Giuseppe Fiore, nominato Commissario *ad acta* dal ministero delle risorse agricole con decreto n. 32062 del 15 aprile 1999, è stato cooptato nel consiglio, eletto il 6 maggio 2000, e quindi nominato il 31 maggio 2000 presidente dell'ente;

se il Ministro sia stato informato dell'inusualità di tale comportamento che non ha riscontri in altri enti e quali provvedimenti intenda prendere sia verso chi se ne è reso responsabile sia verso quanti avrebbero dovuto impedirlo;

se il Ministro sia consapevole della gravità della nomina dell'ingegner Giuseppe Fiore, tenendo conto che in precedenza erano state presentate diverse interrogazioni che indicavano tale eventualità e chiedevano un sollecito intervento del Ministro stesso. (4-30266)

RUSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già nel 1986 la provincia di Napoli fu dichiarata area ad alto rischio ambientale;

in regione Campania la straordinaria vicenda rifiuti ha determinato

da oltre sei anni il commissariamento ad opera del prefetto e del presidente della regione per la gestione di tale delicata materia;

da più parti si riferisce che nei prossimi mesi gli invasi delle discariche attualmente in esercizio sarebbero assolutamente esauriti e di fatto già oggi al limite al fine della tutela della salute;

tale situazione ciclicamente si ripete, pur nella costante emergenza, ingenerando un perverso meccanismo di allarme ambientale e sociale;

l'area nolana è stata di fatto utilizzata come « pattumiera » per l'intera provincia di Napoli ed anche per vasti territori della Campania;

nonostante le ripetute formali assicurazioni che mai si sarebbero continuate devastazioni ambientali nel territorio nolano pare proprio questa l'area predestinata per altre diavolerie (ancora discariche tradizionali, Cdr e termovalorizzatore) che minano l'ambiente e danneggiano la salute;

pare sia stato siglato dal presidente della regione Campania on. Bassolino un accordo operativo per la costruzione di tre impianti di Cdr nella provincia di Napoli di cui uno puntualmente a Tufino (Nola) e che addirittura in Acerra a due passi dal realizzando « Polo pediatrico mediterraneo » si localizzerebbe un termovalorizzatore;

tali decisioni assunte senza il consenso degli enti locali e soprattutto senza il conforto delle popolazioni interessate uniche arbitre del destino del proprio territorio ingenera pericolosi meccanismi di allarme ed agitazione sociale;

l'incidenza della raccolta differenziata è praticamente risibile nell'ambito di qualche punto percentuale;

tanto spesso il materiale raccolto in forma differenziata viene poi puntualmente recapitato nelle discariche tradizionali per rifiuti urbani;

l'area dell'Asl di Nola ha una incidenza largamente superiore alla media nazionale, così come misurato dal « registro dei tumori », per incidenze neoplastiche liquide —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per tutelare la salute dei cittadini della provincia di Napoli ed in modo particolare quelli dell'area nolana (circa 50 comuni per oltre 400.000 abitanti);

quali siano gli intendimenti del Governo al fine di superare questa ulteriore emergenza che si scatenerà nei prossimi mesi quando saranno esaurite le discariche attualmente in attività;

se non sia più utile e necessario attivare un protocollo condizionato che coinvolga necessariamente in ogni scelta le popolazioni interessate e gli enti locali rappresentativi;

se non sia utile evitare fughe in avanti che potrebbero pericolosamente accendere gli animi in un'area già fortemente sensibilizzata sul fronte ambientale e sanitario;

se non sia utile evitare che siano sempre le stesse aree geografiche a dover subire l'impatto ambientale di una intera provincia ed essere penalizzate sotto l'aspetto economico, turistico, commerciale, ambientale, sociale e sanitario.

(4-30267)

FINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del presidente del tribunale di Castrovillari (Cosenza) era stato disposto lo svolgimento dell'attività giurisdizionale inerente ai procedimenti civili nei locali della soppressa sezione staccata di pretura di Trebisacce;

con successivo provvedimento dello stesso presidente del tribunale è stato revocato con effetto immediato il prov-

vedimento suindicato relativamente all'esercizio dell'autorizzata attività giurisdizionale;

secondo quanto riportato dalla stampa (*Gazzetta del Sud* del 1° dicembre 1999) la revoca del provvedimento troverebbe la sua motivazione nel parere negativo espresso dal consiglio giudiziario;

la possibilità quindi di vedere comunque operante, anche se con attività limitata, la pretura di Trebisacce trova un suo brusco stop, ancora più mortificante per gli operatori del settore e gli utenti/cittadini, per il fatto che il provvedimento iniziale di apertura era stato accolto con molto favore e fortemente amplificato sul territorio quale positivo risultato raggiunto grazie all'impegno di istituzioni politiche e sociali;

quella che quindi era stata dipinta quale vittoria si rivela come sonora sconfitta che mortifica il territorio, dopo averlo illuso -:

se risponda al vero, ad avviso del ministero interrogato, che è di esclusiva competenza del presidente del tribunale il potere decisionale di disporre lo svolgimento di attività giurisdizionale, relativamente ai procedimenti civili, presso locali di sopresse sezioni staccate di pretura, dovendosi intendere meramente consultivo il parere espresso dal consiglio giudiziario del tribunale;

se non ritenga di dover intervenire per evitare che la revoca del provvedimento possa essere considerata definitiva e restituire quindi a tutto un territorio una propria dignità con la riapertura della pretura di Trebisacce. (4-30268)

FRAGALÀ, LOPRESTI, MAZZOCCHI, PROIETTI, FINO, STRADELLA, DI COMITE, OZZA, LUCCHESI, RADICE, DIVELLA, DEL BARONE, CONTENTO, AMATO, MITOLO, FILOCAMO, ANEDDA, MAMMOLA, BERGAMO, GARRA, MENIA, RALLO, MATAENA, SAVARESE, LEONE e TRINGALI. - *Al Presidente del Consiglio*

dei ministri ed ai Ministri della giustizia e dell'interno. - Per sapere - premesso che:

una sera dello scorso dicembre una donna, attraverso lo spioncino della porta della sua abitazione, sita di fronte allo studio legale dell'avvocato professor Oberdan Scozzafava in Roma, avendo visto armeggiare vicino alla porta d'ingresso allo studio talune persone ha richiesto l'intervento della forza pubblica, al cui arrivo quelle persone hanno desistito dalla loro attività e si sono allontanate;

se costoro non fossero state intente ad un che di illecito non si capisce perché sarebbero dovute andar via all'arrivo delle forze dell'ordine;

l'avvocato Scozzafava, non risultandogli né l'identità delle persone né alcun titolo in merito alla violazione del proprio studio legale, ha presentato denuncia alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma;

il suddetto episodio, se vero, sarebbe da considerarsi allarmante e costituirebbe gravissima violazione di norme penalmente sanzionate;

non risulta che la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Roma alla quale è stata presentata la denuncia si stia attivando con la tempestività ed il rigore necessari -:

se risultino essere in corso indagini volte ad accertare l'identità delle persone individuate dinanzi allo studio dell'avvocato Scozzafava;

se i fatti sopra esposti rispondano a verità e quali provvedimenti ritengano di adottare, nell'ambito delle rispettive competenze al fine di assicurare la tutela della legalità in questo caso gravemente offesa. (4-30269)

PORCU. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la siccità, da diverse stagioni, colpisce gravemente la regione Sardegna;

nell'anno in corso, se possibile, la situazione appare ancora più grave:

le produzioni e le colture di cereali, foraggi, prato pascolo hanno subito gravissimi danni;

pesantissimi i danni per le coltivazioni di tipo industriale di barbabietole, pomodori, verdure e carciofi;

intere zone dell'Isola, quale la Nurra, il Sulcis, la bassa Gallura, Logudoro bassa Barbagia sono praticamente senz'acqua; nella migliore delle ipotesi le riserve dell'intera area regionale sono ridotte del 50 per cento;

il problema dell'acqua per gli allevatori di bestiame presenta aspetti drammatici;

in moltissimi casi sono enormi difficoltà per abbeverare gli animali -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per fronteggiare lo stato di emergenza;

quali adeguate iniziative si intendano finalmente attivare, per interventi strutturali capaci di contrastare efficacemente la perenne mancanza d'acqua;

ed infine, constatato il superamento dei parametri di riferimento, se non intenda dichiarare prontamente lo stato di calamità naturale come sollecitato dalle autorità regionali. (4-30270)

REPETTO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Federal Mogul è una multinazionale presente in Italia con nove siti produttivi, in parte acquisiti dalla Cooper Automotive, la cui attività comprende la produzione di svariate tipologie di prodotti nel settore automobilistico;

per quanto riguarda la produzione di filtri di diverso impiego, per autoveicoli e motoveicoli, l'unico stabilimento presente

in Europa è situato nel comune di Casarza Ligure (Genova) realtà produttiva irrinunciabile per tutto il territorio del Tigullio dal 1996, soprattutto per il numero di lavoratori occupati, ad oggi circa 170 unità;

la peculiarità del prodotto, ottenuto dall'attività dello stabilimento di Casarza, garantisce un valore aggiunto molto contenuto, pertanto risulta fondamentale, per tutta l'organizzazione aziendale, il raggiungimento dei migliori indici di produttività mediante la riduzione dei costi e l'ottimizzazione della produzione mantenendo alto il livello di competitività;

le attuali esigenze di mercato, nel settore, unitamente alla concentrazione dell'attività su un'unica tipologia di prodotto, rendono particolarmente difficile mantenere i suddetti equilibri, con gravi conseguenze per i livelli occupazionali;

la volontà di mantenimento dell'unità produttiva di Casarza deve a questo punto essere necessariamente supportata dall'elaborazione di piani industriali che consentano, mediante nuovi investimenti e ammodernamenti, la diversificazione del prodotto ed il definitivo radicamento di un'azienda con capacità produttive ed occupazionali di rilevante importanza -:

quali iniziative intendano promuovere al fine di vincolare i vertici della Federal Mogul al raggiungimento di un accordo teso alla urgente definizione di una strategia operativa che preveda, tra l'altro, anche l'ipotesi di trasferire presso il sito produttivo di Casarza parte della produzione attualmente assegnata allo stabilimento di Carpi per il quale si ravvisano difficoltà di reperimento di nuova mano d'opera. (4-30271)

CUSCUNÀ. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

risulta nell'interrogante che i cittadini italiani residenti all'estero ormai da molto tempo godano di trattamento pensioni-

stico, anche non avendo prestato il servizio di leva durante la guerra, riconosciuto come « pensione sociale »;

risulta all'interrogante che il signor Melograna Costantino, nato il 27 aprile 1927 a Jacurso (Catanzaro), pur avendo servito la patria fino al 1949, dopo essere stato arruolato il 1947, pur avendone fatta richiesta, non gode di uguale trattamento pensionistico pur risiedendo all'estero -:

quali siano le ragioni per cui il Melograna Costantino non gode di privilegi pensionistici o cosiddetta « pensione sociale ».
(4-30272)

COPERCINI e SANTANDREA. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è dal 1995 che il comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Bologna è impegnato nella ricerca di una nuova sede che ospiti la caserma dei carabinieri del comune di Casalecchio di Reno (Bologna), essendo l'attuale ormai divenuta insufficiente ed angusta;

secondo accordi intercorsi, già a partire dal 1995 le società che risultano essere i soggetti attuatori della zona « A » si sono impegnate a realizzare la nuova caserma su di un terreno di loro proprietà, ubicato nel quartiere « Meridiana » di Casalecchio, in cambio del pagamento di un affitto da parte dello Stato;

la richiesta di rilascio della concessione edilizia in oggetto, venne avanzata in data 1° giugno 1994 dalla società SIVPI, uno dei soggetti attuatori della zona « A », e l'iter istruttorio venne interrotto per oltre tre anni per volontà della stessa proprietà e poi successivamente riprese;

si era quindi in attesa del risultato dell'istruttoria allestita dai ministeri dell'interno e delle finanze per la determinazione del canone di affitto;

la concessione edilizia di cui sopra è stata rilasciata dai competenti uffici comunali in data 23 agosto 1999 e ritirata dal richiedente in data 14 ottobre 1999;

in data 24 maggio 2000 (prot. sett. n. 238/FP/cr), in risposta ad un'interrogazione presentata dal consigliere comunale di Casalecchio Alessandro Ori, veniva comunicato dall'ufficio tecnico comunale come in data 19 novembre 1999 fosse stato informato telefonicamente come la pratica in oggetto fosse stata trasmessa alla prefettura di Bologna e fosse attualmente all'esame del Ministero del tesoro per reperire le disponibilità;

di recente, sono stati resi noti i dati relativi agli atti criminali commessi nell'ambito del territorio comunale di Casalecchio nel corso del 1999, grazie ad un apprezzabile lavoro di documentazione ed interconnessione tra il locale comando della polizia municipale, la locale stazione dei carabinieri e la prefettura di Bologna;

da tali dati si evince un preoccupante aumento delle rapine e dei furti di veicoli (dati che solo in parte fanno luce sulla reale consistenza del fenomeno, ascrivibile alla presenza nell'ambito del territorio comunale di numerose grosse arterie stradali (strada statale n. 569, strada statale n. 64, asse attrezzato sud-ovest, tangenziale), che rappresentano per i malfattori una rapida via di fuga;

proprio la necessità di controllare più capillarmente un territorio con tali peculiarità, ha spinto i comuni di Casalecchio, Zola Predosa e Sasso Marconi a stipulare tra di loro una convenzione per un uso concertato ed integrato dei rispettivi corpi di polizia municipale;

è ormai prossima, nell'ambito della ristrutturazione dei servizi della polizia di Stato, la chiusura della caserma della polizia stradale in Casalecchio, andando quindi ad impoverirsi il fronte delle risorse disponibili per la lotta contro la criminalità;

risulta quindi evidente come non sia ulteriormente rinviabile il progetto che

prevede la realizzazione e potenziamento della nuova caserma dei carabinieri -:

a che punto sia l'iter istruttorio di cui sopra e quali determinazioni si intendano sollecitare per evitare che un'opera, già programmata e così utile per la sicurezza dei cittadini, venga rallentata e vanificata da parte di una « burocrazia » ingessata e inconcludente. (4-30273)

GRAMAZIO e CONTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'impegno di tanti imprenditori che hanno destinato capitali e risorse proprie allo sviluppo delle nuove tecnologie digitali ed informatiche ha permesso lo sviluppo sistematico di nuovi settori produttivi ed occupazionali che hanno valorizzato enormemente i settori produttivi e commerciali convenzionali;

il continuo e costante sviluppo della meglio conosciuta *new economy* attraverso il moderno mezzo di comunicazione mondiale di Internet ha potenzialmente individuato dei nuovi segmenti di commercio, tanto da ribattezzare il commercio fino ad ora conosciuto con il nome di « commercio elettronico » o meglio ancora « *e-commerce* »;

come segnalato dalla Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) l'impegno economico, la ricerca e lo sviluppo e le tante attenzioni allo sviluppo dell'*e-commerce* in Italia deriva dall'impegno continuo e costante di imprenditori pionieri cominciato quando questo settore non era di dominio pubblico ma riservato in via esclusiva agli operatori del settore;

questa categoria emergente di imprenditori ha quindi segnato un passo importante per lo sviluppo delle reti telematiche e per l'aggiornamento di quella realtà comunicativa che ormai tutti ben conosciamo e che è stata capace di strutturare

un mercato indotto tutto italiano per la qualità dei mezzi informatici che risulta essere fra i più evoluti del mondo;

la solidità imprenditoriale di questi imprenditori oggi riuniti nelle due associazioni denominate Internet Service Provider (Isp) e Assoprovider (Aiip) merita quindi il più alto rispetto in considerazione del fatto che per prime hanno saputo strutturare la spina dorsale informatica italiana;

oggi, con la presenza consolidata dei grandi gestori telefonici di telecomunicazione che pur occupandosi di servizi diversi sono in diretta concorrenza sul mercato della fornitura di accesso alla rete con i *provider*, si assiste ad una vergognosa disparità di trattamento riguardo alle tariffe di interconnessione con l'ex monopolista pubblico Telecom Spa;

proprio riguardo alla disparità di trattamento della tariffa di interconnessione, cioè alla percentuale sugli scatti telefonici fatturata ogni qual volta l'utenza si collega ad Internet attraverso la rete Telecom Spa, i *provider* ricavano in media fino al 45 per cento (quarantacinque per cento) in meno di quanto introitano rispettivamente i gestori: Infostrada, Tiscali o Wind;

la disparità di trattamento in atto tra i gestori di telefonia e i « padri spirituali italiani » della rete di Internet è il frutto di una legge che permette ai gestori di contrattare direttamente con l'ex monopolista la tariffa di interconnessione, mentre per i *provider* hanno semplicemente da accettare di incassare sulla base di un contratto annuale che di fatto non favorisce la normale concorrenza, ma soprattutto penalizza l'attività imprenditoriale dei *provider*;

i *provider* hanno nel mercato di Internet il loro « *core business* » per quanto concerne l'offerta di accesso nella rete e per tale ragione meritano di essere posti almeno sullo stesso piano dei gestori che invece hanno nell'accesso alla rete una complementarità dei servizi offerti;

nonostante le tante promesse fatte da questo Governo ed agli impegni presi dal sottosegretario Vincenzo Vita non si è giunti di fatto a risolvere il problema dell'equiparazione per i costi di interconnessione tra gestori e *provider*;

il ritardo di circa un anno accumulato con le tante richieste e promesse di « par condicio di connessione » ha di fatto permesso un vantaggio sul campo a favore degli stessi gestori di telefonia che si sono presi anche il lusso di concedere sul mercato l'accesso gratuito senza abbonamento ad Internet sfruttando la possibilità di monetizzare una parte del traffico telefonico generato sulle linee Telecom Spa;

a detta degli interroganti risulta ormai evidente il poco impegno dello stesso Governo nel favorire una realtà imprenditoriale più equa fra tutti gli operatori del settore che porti ad uno sviluppo ordinato del mondo delle comunicazioni -;

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle comunicazioni per salvaguardare l'ardimento di chi, con grande capacità tecnica ed organizzativa già dieci anni or sono, ha saputo credere in un mercato così fondamentale per lo sviluppo dell'economia odierna come gli imprenditori raccolti nelle associazioni Internet service provider (Isp) e Assoprovider (Aiiip);

quali siano i motivi e le ragioni che hanno portato il Governo a favorire l'ex monopolista Telecom spa ed i gestori di telefonia a scapito dell'attività degli *Internet service provider*;

se esistano delle ragioni di « cartello » messe in atto dai gestori di telefonia per sfavorire l'attività imprenditoriale delle sopra citate associazioni;

quali contributi finanziari straordinari intende erogare il Governo in concerto con l'Antitrust e l'Authority per le comunicazioni per poter sanare questo grave danno arrecato agli operatori di Internet che hanno accumulato perdite

per centinaia di miliardi di lire e messo in crisi la loro stessa esistenza sul mercato. (4-30274)

NAPPI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 3 dicembre 1998 il lavoratore Monda Raffaele è stato licenziato dall'azienda Alfa Romeo Avio di Pomigliano d'Arco;

il lavoratore Monda Raffaele impegnato sindacalmente è l'unica fonte di reddito per il sostegno della sua famiglia;

il licenziamento è stato adottato nell'ambito di una vertenza sindacale relativa all'innovazione nei regimi di orari e di organizzazione del lavoro, proposto unilateralmente dall'azienda;

il licenziamento è stato subito impugnato;

il giudizio su tale provvedimento ha subito inammissibili ritardi e continui rinvii -;

quali iniziative si intenda assumere per assicurare certezza di diritto in una vicenda scaturita nell'ambito di una vicenda di confronto sindacale di carattere generale, divenuta emblematica nell'affermare con certezza la decisione giurisdizionale anche quando sia coinvolta un'azienda importante come la Fiat. (4-30275)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in Piemonte le recenti piogge, che hanno visto straripare fuori dagli argini i fiumi in piena hanno evidenziato le gravi conseguenze, in termini di danni a persone e cose, della mancata manutenzione e pulitura degli alvei dei fiumi, anche a causa della assoluta insufficienza degli interventi del Magistrato del Po;

in particolare, in provincia di Cuneo appare estremamente critica la situazione

in Valle Gesso ed a Borgo San Dalmazzo, mentre in Valle Stura è crollato il ponte di Festiona; nel Saluzzese, i comuni montani di Frassinò, Sampeyere, Casteldelfino, Pontechianale e Bellino, sono addirittura isolati —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per assicurare ogni necessaria assistenza alle popolazioni piemontesi colpite dalla nuova alluvione e per il sollecito ripristino delle comunicazioni e ricostruzione di ponti e manufatti crollati sotto l'urto dell'acqua di straripamento dei fiumi;

se non si ritenga, alla luce degli ultimi eloquenti disastri, finalmente giunto il momento di trasferire, in merito, poteri e competenze dallo Stato centralista e, in particolare, dalla fatiscente e lenta struttura del Magistrato del Po ad organi di autogoverno locale più fattivi ed efficienti, così che essi possano dar vita ad un piano organico di manutenzione e di pulitura degli alvei dei fiumi prevenendo in tal modo i guasti delle alluvioni. (4-30276)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se sia loro intendimento fermare o meno le bande di slavi, albanesi, ed altri extracomunitari, che ormai si sono organizzate e compiono giorno dopo giorno atti di terrorismo, rapine, furti, violenze di ogni genere, penetrano nelle case degli italiani terrorizzando le famiglie, spacciano in piena libertà la droga, gestiscono la prostituzione, detengono il controllo di interi quartieri ed hanno terrorizzato i residenti che non osano più neanche protestare nella latitanza dello Stato che non riesce ad imporre la legalità e la sua sovranità;

se ritengano di compiere in questo modo il loro dovere e se avvertano un pesante senso di colpa. (4-30277)

EDUARDO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della*

giustizia, per la solidarietà sociale e per le pari opportunità. — Per sapere — premesso che:

gli sviluppi del caso di « Martina » la bambina di Grosseto che occupa in questi giorni le cronache dei quotidiani, chiedono di definire i contorni di questa vicenda, tenendo presente che le situazioni poste al giudizio del tribunale per i minorenni sono sempre, intrinsecamente e peculiarmente mutevoli per cui, di conseguenza, lo devono essere anche le deliberazioni di questo tribunale, le quali dovrebbero essere caratterizzate principalmente dalla regola del prevalente interesse del minore, in quanto elemento indifeso e svantaggiato di fronte alla realtà. L'interesse del minore è innanzitutto quello di avere garantita la continuità affettiva ed educativa con una famiglia. I cambiamenti in questa fase della crescita sono sempre e comunque traumatici e gettano le condizioni per la patologia psichica. Nel caso di Martina, la famiglia che l'aveva accolta in affidamento era stata giudicata idonea, dal punto di vista educativo e affettivo, per crescerla. Di fronte alle mutate condizioni formali di stato civile della bambina, da affidabile è diventata adottabile, non scaturisce certamente di conseguenza un cambiamento delle capacità educative e affettive di queste persone che rimangono ancora capaci di amare ed educare, tanto più che si sono rese disponibili a modificare il loro stato civile per acquisire anche tutti i requisiti formali per accogliere pienamente la bambina, né nessun provvedimento li ha delegittimati come educatori;

si è ricorso all'intervento di polizia per il trasferimento di Martina dalla famiglia affidataria all'istituto che la doveva ospitare in attesa delle condizioni per essere accolta nella famiglia adottiva, producendo uno strappo radicale dalla famiglia affidataria;

il provvedimento del tribunale per i minori di Firenze sembra contraddire il principio del principale interesse e benessere del minore che ispira la legislatura recente riguardo ai minori dello Stato ita-

liano e la Convenzione per i diritti dei minori di New York del 1992 recepita anche dallo Stato italiano con apposita legge; non è pertanto accettabile sostenere che la legislatura vigente non contempli gli spazi per sanare questo caso rispettando il principio-legge del principale interesse del minore -:

se rispetto alle novità apportate ad ogni ordine di procedura dell'articolo 111 della Costituzione, denominato giusto processo, per garantire parità di diritti e di tutela in ambito procedurale, siano stati tutelati in questo caso i diritti delle diverse parti;

se i servizi sociali competenti in questa vicenda si siano comportati con correttezza e completezza delle indagini svolte, correttezza della diagnosi e della prognosi sulla situazione originaria della bambina, correttezza e congruità dei progetti proposti, adeguatezza delle richieste rivolte al tribunale per i minorenni;

cosa intendano fare i Ministri in indirizzo per sollecitare una riforma che si mostra indispensabile e cruciale per la tutela dei minori e per un adeguamento del diritto alle esigenze di stabilità emergenti dai nuovi assetti familiari della società attuale. (4-30278)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga illegale, ingiusto, scandaloso che il Governo continui a getto continuo ad effettuare nomine nei ministeri e ad assumere dirigenti con contratto privato della durata di sette anni, con pagamenti di 300 milioni cadauno;

se non sia una vergogna effettuare queste nomine e queste assunzioni per un periodo di tempo che addirittura va oltre la futura legislatura del Parlamento, imprigionando i Governi futuri;

se vi siano simili vergognosi riscontri nella cosiddetta prima Repubblica, cui il Presidente del Consiglio faceva parte a pieno titolo;

se non ritenga di bloccare subito nomine, assunzioni, consulenze, visto che ormai si è alla fine della legislatura ed alla conclusione della negativa esperienza dei governi delle sinistre. (4-30279)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

la promessa di una finanziaria leggera - sostiene *l'Informatore* in una nota « allarme conti pubblici » - rischia di rivelarsi ancora una volta una scelta errata; il Governo dovrà necessariamente cercare nuove entrate per fronteggiare l'aumentato costo del debito pubblico, e sarebbe improponibile inserire gli introiti delle licenze Umts nei calcoli di questa legge finanziaria, così come vanno considerati attentamente i minori introiti derivanti dalla tassazione da *capital gain* sui guadagni di borsa che nel secondo trimestre hanno avuto un brusco calo;

dunque la situazione finanziaria è sempre più incerta per l'Italia alle prese con i problemi di sempre e sempre più in ritardo per la risoluzione dei nodi strutturali della spesa pubblica -:

quanto peserà questa politica monetaria sui disastrati conti pubblici italiani, e come il Governo farà fronte alle necessità legate all'aumento dei tassi d'interesse. (4-30280)

VITALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il 5 giugno 2000 in Francavilla Fontana (Brindisi) l'associazione di volontariato vigili del fuoco europei ha tenuto un raduno nazionale per diffondere, soprattutto tra i bambini, norme di prevenzione incendi ed infortuni;

l'associazione, che risulta essere composta da molti appartenenti o ex appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del

fuoco oltre che da altri soggetti, è particolarmente attiva nel mondo del volontariato;

nell'occasione di cui sopra il comando provinciale dei vigili del fuoco non solo non ha collaborato assolutamente alla manifestazione, sebbene espressamente richiestone, ma, addirittura, l'ha boicottata nella persona del suo comandante ingegner Faggiano che si è espresso con giudizi pesantemente negativi con rappresentanti istituzionali (il sindaco di Francavilla Fontana ed il prefetto di Brindisi);

poiché in tutte le altre zone d'Italia il comportamento dei rappresentanti del Corpo è stato di tutt'altro tenore -:

se il comportamento dell'ingegner Faggiano rientri in una direttiva di codesto ministero o sia, comunque, condivisibile;

in caso contrario quali iniziative si intendano adottare per regolare i rapporti con dette associazioni di volontariato evitando di ricorrere alla discrezionalità dei singoli comandanti provinciali dei vigili del fuoco;

come intenda comportarsi il ministero nei confronti dell'ingegner Faggiano in ragione del comportamento tenuto in occasione dell'importante evento di cui sopra. (4-30281)

RUSSO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la legge 2 agosto 1999, n. 264, recante norme in materia di accessi ai corsi universitari, ha introdotto il principio della programmazione al livello nazionale per l'iscrizione ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria, medicina veterinaria, architettura e fisioterapia;

ai sensi dell'articolo 3 comma 2 della suddetta normativa « la valutazione dell'offerta potenziale, al fine di determinare i posti disponibili... è effettuata sulla base: a) dei seguenti parametri: 1) posti nelle aule;

2) attrezzature e laboratori scientifici e per la didattica; 3) personale docente; 4) personale tecnico; 5) servizi di assistenza e tutorato; b) del numero dei tirocini attivabili e dei posti disponibili nei laboratori e nelle aule attrezzate per le attività pratiche, nel caso di corsi di studio per i quali gli ordinamenti didattici prevedono l'obbligo di tirocinio come parte integrante del percorso formativo, di attività tecnico-pratiche di laboratorio; c) delle modalità di partecipazione degli studenti alle attività formative obbligatorie, delle possibilità di organizzare, in più turni, le attività didattiche dei laboratori e nelle aule attrezzate, nonché dell'utilizzo di tecnologie e metodologie per la formazione a distanza;

il Tar del Lazio, su presentazione di ricorso da parte di studenti non ammessi ai corsi universitari per l'anno accademico 1999/2000, applicando il principio esposto dal suddetto comma 2 dell'articolo 3, ha accolto il ricorso degli interessati ammettendoli con riserva, contestando agli atenei la violazione della norma laddove dispone, ai fini della determinazione dei posti da assegnare, di organizzare in più turni le attività didattiche nei laboratori e nelle aule attrezzate per sfruttare appieno le risorse materiali e umane disponibili;

il Consiglio di Stato, investito della questione a seguito di impugnazione della decisione suesposta, ha annullato le ordinanze dei Tar che avevano accolto tale interpretazione, assumendo che i principi espressi con la legge n. 264 del 1999 potranno trovare applicazione soltanto a partire dal prossimo anno accademico (2000/2001), lasciando così di fatto fuori quanti iscritti ai corsi universitari a numero programmato per l'anno accademico 1999/2000;

a seguito di tale pronuncia, circa 1.500 studenti di tutt'Italia, di qui a breve, saranno espulsi dai corsi universitari a numero programmato, ai quali sono stati ammessi a seguito di ordinanza sospensiva del Tar e, conseguentemente, saranno annullati gli esami da loro sostenuti con profitto, rendendo vane tutte le attività

didattiche svolte, con la conseguente perdita dell'anno in corso e con la prospettiva per gli studenti di sesso maschile di perdere i requisiti necessari al rinvio del servizio di leva;

tale situazione risulta palesemente discriminatoria per gli iscritti per l'anno accademico 1999/2000, i quali non rientrano né in un provvedimento di sanatoria (ai sensi dell'articolo 5 della citata legge, infatti, solo coloro che abbiano ottenuto ordinanza di sospensione dell'efficacia di atti preclusivi della iscrizione ai predetti corsi, anteriormente alla data di entrata in vigore della predetta legge e comunque entro il 31 marzo 1999, sono regolarmente iscritti ai corsi universitari) né, secondo l'interpretazione del Consiglio di Stato, nella disciplina regolante gli accessi ai corsi universitari *ex lege* 264/99, che riguarderà solo coloro che si iscriveranno per l'anno accademico 2000/2001 -:

se intenda, alla luce di quanto in premessa, provvedere alla sollecita sistemazione della situazione *de qua*, regolamentando la materia attraverso la regolarizzazione dell'iscrizione degli studenti che per l'anno accademico 1999/2000 hanno ottenuto dagli organi di giustizia amministrativa l'ordinanza di sospensione dell'efficacia di atti preclusivi della iscrizione ai corsi;

quali eventuali provvedimenti, in caso contrario, si intendano assumere senza legittimamente sacrificare gli sforzi e le speranze dei giovani studenti che gravano in questa situazione. (4-30282)

SAVARESE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le navi mercantili italiane, passeggeri, traghetti, merci, hanno tutte un equipaggio così composto: personale di coperta, personale di macchina, personale di servizi complementari camera e mensa;

il sopracitato personale è dipendente dell'Armatore delle navi, regolamentato dal Ccnl Marittimi;

sulle NN/T (Navi Traghetto) Fs di Civitavecchia (Logudoro, Gallura, Garibaldi e Gennargentu) sono imbarcati i naviganti Fs tutelati dal Ccnl Fs mentre il personale di camera, mensa, giovanotti e mozzi è privo sia del Ccnl Fs che del Ccnl Marittimi;

questo stato di cose non permette ai suddetti lavoratori marittimi di ottenere gli stessi ammortizzatori sociali e le medesime garanzie occupazionali e normative cui sono assoggettati i lavoratori ferroviari, marittimi Fs, marittimi Tirrenia spa, portuali e dipendenti delle Port Authority;

nel corso della ristrutturazione del servizio navigazione degli anni 1995/1996 la società Fs ha inserito nei propri ruoli organici di terra e di bordo circa 50 marittimi eccedenti di Civitavecchia con mansioni di manovratore e giovanotti di macchina;

a tutt'oggi esiste una incongruenza e disparità di trattamento tra il personale con qualifica di giovanotto di macchina e quello di direttore di macchina che risultano essere dipendenti di navigazione delle Fs (con tutti i trattamenti aggiuntivi relativi alle indennità di vario genere previste dal Ccnl) ed il personale di coperta (giovanotti di coperta) che, pur essendo in rapporto lavorativo di continuità con le Fs, scaturiscono dalla gestione dell'appalto con la società cooperativa Garibaldi e quindi privi della tutela contrattuale prevista dal Ccnl Fs;

solo nel porto di Civitavecchia gli addetti ai servizi complementari anzi descritti impiegati sulle NN/T sono 220 tutti inquadrati con il rapporto di continuità di cui sopra;

tale appalto costa alle Fs 50 miliardi di lire annue, senza garantire alcun rientro;

le motivazioni esposte da codesta categoria di lavoratori risultano essere al vaglio degli amministratori delle Fs, della società cooperativa Garibaldi e del Ministro interrogato da diversi anni, ma, a tutt'oggi, ancora prive di risoluzione stante

le sole motivazioni assunte sia dal presidente che dall'amministratore delegato delle Fs, i quali riconducono tale appalto ad una privatizzazione degli utili ed alla socializzazione dei costi -:

quali motivazioni si adducano a giustificazione di tutto ciò;

se non sia opportuno avallare le motivazioni esposte dagli interessati assumendo una posizione che garantisca l'adozione di una politica Fs pari a quella delle altre compagnie di navigazione (vedi Tirrenia spa ed altre) le quali, gestendo direttamente sia il personale sia il servizio di camera e mensa, non arrivano con un bilancio passivo come accade per le Fs;

quali iniziative alternative alla soluzione indicata poc'anzi si intendano adottare per riportare il giusto equilibrio (sia sotto il profilo economico che contrattuale) tra queste categorie lavorative. (4-30283)

PORCU. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la Fondazione San Giovanni Battista di Ploaghe (Sassari) è l'unico ente nel territorio di Sassari che fornisce un servizio completo di riabilitazione e di assistenza socio-sanitaria ai disabili e agli anziani;

la Fondazione svolge un compito di grande utilità sociale e che dà lavoro a più di 200 dipendenti;

da circa cinque mesi questi ultimi sono senza stipendio a causa della mancata erogazione, da parte della ASL1 di Sassari, delle rette dovute alla Fondazione S. Giovanni Battista per le prestazioni sanitarie effettuate;

il perdurare di tale situazione mette in pericolo il ruolo di una importantissima realtà occupazionale e la prosecuzione dell'assistenza per centinaia di persone disabili e/o anziane alle quali non sono offerte alternative in tutto il centro-nord della Sardegna;

numerose amministrazioni comunali si sono mobilitate insieme alle organizzazioni sindacali ed alle associazioni di settore per sensibilizzare le istituzioni sulla vicenda -:

se sia a conoscenza della drammatica situazione nella quale versa la Fondazione San Giovanni Battista di Ploaghe (Sassari) e quali urgenti iniziative il ministero intenda assumere affinché alla Fondazione vengano erogate tutte le rette fino ad oggi maturate e consentire il pagamento degli stipendi arretrati e garantire l'assistenza e le prestazioni socio-sanitarie per gli utenti interessati. (4-30284)

MARTINI. - *Ai Ministri delle finanze e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 29 settembre 1999 è stato presentato un esposto alla procura della Repubblica di Massa Carrara, nei confronti della Massa Servizi spa, per denunciare l'attività di accertamento e riscossione del tributo Ici, effettuata dalla stessa, espressamente vietata dalla normativa vigente;

la società presenta ulteriori anomalie sulle quali, sebbene sollecitato in varie occasioni, il comune di Massa, socio di maggioranza e preposto al controllo, non ha dato le dovute spiegazioni;

la Massa Servizi è una società a prevalente capitale pubblico composta dal comune di Massa, proprietario del 70 per cento delle azioni, e dalla cooperativa Ariete arl, proprietaria del 30 per cento delle azioni;

la Massa Servizi non risulta avere dipendenti a carico e quindi, sebbene la stessa svolga funzioni estremamente delicate, che coinvolgono la *privacy* dei cittadini, non è chiaro chi siano coloro che svolgono tali funzioni e con quali termini contrattuali, come sia possibile far svolgere alla Spa una attività che non rientra nel suo oggetto sociale e quali siano le garanzie di trasparenza che una società di questo tipo può offrire;

la Massa Servizi ha infatti libero accesso all'archivio dei contribuenti del comune di Massa, i suoi dipendenti effettuano rilievi fotografici a fini di accertamento tributario. La Spa gestisce molte altre attività tra le quali le pubbliche affissioni, i parchimetri, il COSAP (canone occupazione suolo aree pubbliche). Per la gestione di tutta la massa di denaro pubblico derivante dalle suddette attività, la Massa Servizi non ha fornito nessuna garanzia come sarebbe stato necessario —:

quali siano i motivi della mancata apertura di un fascicolo d'inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Massa, pur in presenza di un esposto circostanziato che configura una serie di abusi da parte della Massa Servizi spa;

se il Ministro delle finanze non intenda intervenire su questioni di estrema delicatezza quali la gestione privata del denaro pubblico derivante dall'incasso dei tributi e il tipo di attività svolte dalla Massa Servizi in forma diretta, anche se tali funzioni non sono previste né dalla ragione sociale della Spa né dalla convenzione stipulata tra la società e il comune di Massa;

se non intenda coinvolgere l'*Authority* per la *privacy* per eventuali accertamenti in materia di violazione della normativa vigente sulla violazione dei dati personali. (4-30285)

SAONARA. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta formulata in sede europea una proposta di direttiva volta a consentire nuove autorizzazioni per l'utilizzo di organismi geneticamente modificati nella produzione di uva e, conseguentemente, di vino;

l'introduzione dei predetti organismi nella vite rischia di alterare profondamente il normale sviluppo della pianta e, quindi, il naturale processo del prodotto;

l'anzidetta proposta — che pure avrebbe ricevuto l'iniziale avallo della Commissione dell'Unione europea — ha però generato diffuse e forti perplessità e riserve, accresciute dalla circostanza che da verifiche scientificamente condotte negli USA risulterebbe la conferma della sostanziale difficoltà di tutelare e regolare la genuina produzione di vino prodotto esclusivamente da uva;

sempre negli USA, risulterebbe già immesso nel commercio un « vino da tavola » contenente solo una parte di « vino vero »;

nell'ampio e decisivo esame che si svolgerà nel prossimo Consiglio europeo di Lisbona (19 e 20 giugno) sui prodotti geneticamente modificati una riflessione particolare ed approfondita dovrà essere dedicata, a tutela dei prodotti europei, all'uso di organismi geneticamente modificati nella coltivazione della vite;

il vino rappresenta per il nostro Paese una produzione agricola di grande e riconosciuto prestigio con enormi, positive e consistenti ricadute economiche per i vari settori interessati;

ogni scongiurabile disattenzione sul problema ora evidenziato rischierebbe di infliggere colpi mortali anche alle produzioni locali di vino che rappresentano autentiche « specialità » e che hanno conquistato significativi mercati internazionali;

la spietata e disinvoltata concorrenza che ormai caratterizza il mercato globalizzato, oltre a compromettere consolidati principi che regolano la produzione e la commercializzazione delle uve e dei vini, rischia di sconfiggere i requisiti stessi della qualità e della inderogabilità dei disciplinari che sono a fondamento della necessaria rispondenza dei prodotti alle esigenze della genuinità, della tutela della salute e delle giuste attese dei consumatori —:

quali concrete iniziative il Governo, anche sulla base delle impegnative mozioni parlamentari sin qui approvate sui problemi delle garanzie alimentari e della

tutela delle specie vegetali, intenda assumere - anche ricercando opportune, preventive intese e in particolare con i rappresentanti degli altri paesi mediterranei - già in occasione del vertice di Lisbona al fine di tutelare le nostre produzioni di uva e di vino, ciò realizzando senza ovviamente chiudersi ad ogni meditato apporto della scienza e ricorrendo a sempre più puntuali e rassicuranti controlli. (4-30286)

PASETTO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

gli abitanti del comune di Palombara Sabina al fine di poter usufruire dei servizi Inps sono costretti a recarsi nella località di Monterotondo Scalo, dove attualmente è insita la sede zonale dell'Inps;

il raggiungimento di tale sede risulta essere di particolare disagio per quanti risiedono a Palombara Sabina, in ragione della distanza esistente tra i due centri e gli scarsi collegamenti con mezzi di trasporto pubblici;

più volte si è ravvisata la possibilità di accorpate il territorio di Palombara Sabina all'agenzia Inps di Guidonia, località più agevolmente e velocemente raggiungibile da Palombara Sabina, e che, attualmente, il comune di Marcellina, confinante con quello di Palombara Sabina, risulta essere già accorpato alla sede Inps di Guidonia;

attraverso tale accorpamento verrebbero apportati notevoli vantaggi agli utenti, la maggior parte dei quali appartiene alle fasce sociali più deboli ed economicamente disagiate -:

se, in seguito ad una verifica di quanto sopra descritto, non risulti opportuno procedere all'accorpamento del territorio di Palombara Sabina alla sede zonale Inps di Guidonia, distaccandolo dall'attuale sede zonale di Monterotondo Scalo. (4-30287)

SAONARA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 7 giugno 2000 il quotidiano *La Stampa* riportava la seguente lettera della Federazione Italiana Pediatri rivolta al Presidente della Repubblica, nella quale si affermava che la sentenza che ha considerato « non perseguibile » penalmente chi realizza materiale fotografico e/o cinematografico di minori, anche se in atteggiamenti o situazioni che possono avere valenza sessuale, purché non per farne commercio, lascia sdegnati e sbigottiti i pediatri di famiglia italiani. Tralasciando quelli che possono essere i diritti condivisi con tutti i cittadini italiani di qualsiasi età sulla riproduzione dell'immagine e della *privacy*, riteniamo questa sentenza inaccettabile perché comunque presuppone la liceità di ritrarre minori con scopi che non sono descrivibili a parole. Se questo è l'orientamento di un organo quale la Corte di Cassazione, pilastro della tutela e della garanzia dei diritti degli italiani del futuro (purtroppo già così pochi per i noti problemi di denatalità che affliggono il nostro Paese), allora *mala tempora currunt*.

Ribadendo fortemente la ripulsa della Federazione Italiana Medici Pediatri per tale sentenza, i pediatri, sia in qualità di corresponsabili del percorso dello sviluppo psico-fisico dei bambini, sia dei cittadini italiani, genitori essi stessi, chiedono una revisione della sentenza che non lasci spazi interpretativi e che ribadisca quel rispetto che uno Stato deve ai suoi figli! *Maxima reverentia pueri debetur!*

Certi della Sua sensibilità, salutiamo con ossequio -:

se il Ministro si associ alle fondatissime osservazioni proposte dai Medici Pediatri;

se intenda promuovere specifiche, ulteriori azioni di tutela dei minori anche in corretta difesa delle norme vigenti, approvate dal Parlamento in questa legislatura;

se intenda cogliere anche questa occasione per chiarire - anche dinanzi alle discutibili valutazioni della seconda sezione della Corte di Cassazione - le

linee di azione dell'Esecutivo circa la completa attuazione, nel nostro paese, della Convenzione dei diritti del fanciullo di New York e ratificata in Italia nel maggio 1991. (4-30288)

GARDIOL, CENTO, GALLETTI e PRO-CACCI. - *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il sindaco di Alessandria, in data 31 maggio 2000, ha disposto con ordinanza la sospensione delle attività del centro di accoglienza a bassa soglia dei Ser-T denominato Drop-In, sotto il pretesto che la struttura non ottemperava alla normativa sulle barriere architettoniche « in quanto la soglia di ingresso principale forma un gradino, creando un dislivello tra il marciapiede e il pavimento dei locali di 6 (sei !) centimetri »;

il centro in questione opera nel quadro della « limitazione del danno » puntando a ridurre i danni derivanti dall'uso di sostanze per i tossicodipendenti attraverso concreti programmi di contatto precoce con i tossicodipendenti non ancora seguiti dai Ser-T, ricercando un rapporto di fiducia con gli utenti non solo per cure sanitarie, ma anche allo scopo di ridurre la microcriminalità connessa alla tossicodipendenza;

il centro Drop-In è collocato nella zona centrale della città proprio per poter adempiere al meglio questo fine -:

se non intendano intervenire presso l'amministrazione comunale di Alessandria perché venga ripristinato il servizio sperimentale, previsto dalle direttive ministeriali, e la popolazione non sia privata di un servizio indispensabile per la cura e la prevenzione del danno di una fascia di persone che a Alessandria è stimata in milleduecento;

se sia possibile considerare una soglia di sei centimetri una barriera architettonica, tale da comportare la chiusura di un servizio pubblico, e se i Ministri interrogati

non intendano disporre un'accurata indagine sulle barriere architettoniche tuttora esistenti negli edifici comunali di Alessandria. (4-30289)

VINCENZO BIANCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del commercio con l'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

lo stabilimento Goodyear di Cisterna di Latina in più di trent'anni ha sviluppato la propria attività produttiva conquistando una quota del mercato nazionale del pneumatico pari al 14 per cento arrivando ad occupare, nel periodo di massima espansione, più di mille operai e fruendo di agevolazioni statali tra finanziamenti e detassazione per un totale di oltre 140 miliardi di lire;

i vertici della multinazionale americana, come certo si ricorderà, in sede di gestione consolidata di tutti gli stabilimenti facenti capo al gruppo hanno ritenuto opportuno, strategico e conveniente chiudere l'opificio di Cisterna - unico in Italia - e licenziare 570 operai;

il tardivo e poco efficace intervento del Governo per evitare la chiusura dello stabilimento, peraltro più volte sensibilizzato e sollecitato da numerose interrogazioni ed interpellanze affinché ponesse attenzione ad una situazione che per i suoi risvolti metteva a rischio l'economia della città di Cisterna e di un comprensorio già duramente colpito dalla crisi economica, non ha sortito alcun effetto positivo;

la vertenza ha portato alla firma di un accordo, in sede di ministero del lavoro, che prevedeva la possibilità del riutilizzo degli impianti da parte di altro imprenditore con il parziale riassorbimento della manodopera non in età pensionabile ed un incentivo all'esodo - ai circa 120 operai in età pensionabile - di 6.700.000 a carico della Goodyear e da versare entro il 31 maggio;

sembrerebbe che la GoodYear in sede di liquidazione delle succitate competenze ponga come condizione indispensabile per aver diritto al trattamento di fine rapporto la firma da parte di ogni operaio di una liberatoria che sollevi l'azienda da ogni responsabilità attuale e futura per danni biologici patiti —:

se il Governo sia in qualche misura consapevole o a conoscenza di tale iniziativa e se tale condizione fosse prevista nell'accordo firmato con i responsabili della multinazionale americana;

se non reputi opportuno intervenire, laddove tale clausola non figuri nell'accordo sottoscritto, per imporre il rispetto integrale di quanto pattuito e tutelare i diritti degli ex lavoratori GoodYear;

a che punto sia l'applicazione dell'accordo firmato al ministero del lavoro per quel che riguarda la ditta o l'imprenditore « esterno » che avrebbe dovuto rilevare parte dell'attività produttiva e garantire lavoro agli operai più giovani, visto che a distanza di quasi due mesi tale importante aspetto sembra caduto nel dimenticatoio e si è concretizzata solo la presenza dell'agenzia interinale. (4-30290)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Eboli (Salerno) da diversi anni è soggetta ad uno stato di abbandono e degrado;

l'allarmante questione è stata più volte sollevata dallo scrivente per impegnare il Governo ad interventi risolutivi;

di recente, il Codacons locale ed il Comitato spontaneo per il recupero dell'immagine della città di Eboli, ha rappresentato alle istituzioni lo stato di degrado igienico-sanitario nel quale versa la stazione, esposta, tra l'altro, ad atti vandalici di vario genere;

per queste ragioni è stata chiesta l'ispezione dell'Ufficiale Sanitario, con la richiesta di trasmissione delle risultanze alla procura della Repubblica;

con il nuovo orario estivo è stata soppressa anche la fermata dell'Eurostar in transito di mattina per Roma, mentre lo stesso treno Taranto-Roma-Taranto effettua la fermata ad Eboli alle ore 18,45, al ritorno dalla capitale per Taranto;

quest'ultima spiacevole restrizione penalizza notevolmente l'utenza, considerato il fatto che ad Eboli operano uffici provinciali e del tribunale —:

quali utili interventi il Governo intenda adottare per rimuovere le cause di degrado dalla stazione ferroviaria di Eboli;

quali siano le motivazioni della soppressione della fermata ad Eboli del treno Eurostar. (4-30291)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

all'altezza delle frazioni di Villalba di Guidonia e Bagni di Tivoli un ponte ferroviario attraversa la strada statale Tiburtina;

anche di recente, un camion ha perso gran parte del carico in quanto le dimensioni dello stesso non consentivano il transito nel tratto indicato;

incidenti del genere determinano situazioni di pericolo per gli automobilisti —:

quali iniziative intenda assumere per potenziare ulteriormente la segnaletica, orizzontale e verticale, presente nei due sensi di marcia in prossimità del ponte. (4-30292)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli automobilisti che dai centri abitati del Bivio di Guidonia e Bagni di Tivoli s'immettono sulla strada statale 5 Ter

hanno evidenti problemi di visibilità determinati dalla presenza di numerosi alberi;

questa situazione crea problemi alla sicurezza stradale ed è possibile concausa di eventuali incidenti -:

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire negli incroci indicati condizioni di maggiore sicurezza agli automobilisti che s'immettono sulla statale. (4-30293)

TOSOLINI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

Malpensa 2000 è certamente infrastruttura strategica per il sistema-paese;

le numerose manifestazioni di protesta dei cittadini dell'est e dell'ovest Ticino sono il segnale eclatante delle molte lacune presenti nel progetto di sviluppo dell'aeroscalo;

l'aeroporto in questione è nato e si è sviluppato all'interno di un'area già urbanizzata;

l'ex Ministro dell'ambiente Edo Ronchi ha certificato con proprio decreto l'incompatibilità ambientale dell'*hub*;

la definizione delle rotte di involo e atterraggio nell'aeroporto di Malpensa 2000 costituisce una delle problematiche più importanti nel complessivo novero delle ricadute negative all'aeroscalo;

il problema fondamentale nella definizione delle rotte di involo e atterraggio è individuare, nel contesto delle attività della Commissione di cui all'articolo 5 del decreto-ministeriale 31 ottobre 1997, uno scenario all'interno del quale l'impatto acustico prodotto dagli aviogetti sulle popolazioni residenti nell'intorno aeroportuale sia ridotto il più possibile;

una delle ipotesi praticabili in questo senso è l'allungamento di circa 600 metri della pista 35L;

questo prolungamento consentirebbe agli aeromobili di anticipare sia lo stacco dal suolo che la conseguente virata e pertanto la maggiore altezza in verticale raggiunta dal velivolo sulle zone più densamente abitate abbasserebbe sensibilmente la quantità di rumore scaricata nell'area di sorvolo -:

se non ritengano di sollecitare i rispettivi rappresentanti all'interno della Commissione di cui all'articolo 5 del decreto-ministeriale 31 ottobre 1997 per verificare l'opportunità di valutare l'allungamento della pista 35L. (4-30294)

GALLETTI, LECCESE e PROCACCI. - *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, per le politiche comunitarie e dell'industria, commercio e artigianato e commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

con decreto 13 marzo 2000 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio 2000, su parere motivato della Commissione europea, sono stati abrogati il decreto 18 marzo 1994 ed il decreto ministeriale 19 settembre 1994 del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, che determinavano il valore massimo della fufosina nella mozzarella, negli altri formaggi freschi a pasta filata e nel latte pastorizzato;

l'impiego di tale sostanza ha permesso negli ultimi anni di individuare, con una semplice analisi di laboratorio, se la mozzarella o altri formaggi freschi a pasta filata erano prodotti utilizzando latte fresco o latte in polvere, impedendo così frodi alimentari sulla mozzarella, un prodotto alimentare tipico, le cui qualità rendono il nostro Paese famoso in tutto il mondo;

l'abrogazione del decreto, imposta all'Italia dall'Unione europea, cancella l'unico metodo disponibile per riconoscere i latticini fatti con latte fresco e rende in futuro più facile l'impiego di latte in polvere e altri surrogati, indebolendo enor-

memente il sistema di controlli sulle caratteristiche qualitative degli alimenti tipici italiani ed agevolando la produzione ed il commercio di falsa mozzarella -:

come intendano intervenire per tutelare la produzione tipica alimentare italiana di qualità, minacciata dalle scelte politiche dell'Unione europea miranti ad uniformare i sapori e le produzioni alimentari nostrane, scelte che mettono in pericolo la cultura e le tradizioni nostrane ad esclusivo vantaggio delle grandi industrie multinazionali alimentari. (4-30295)

ANTONIO PEPE e CARLESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la vendita al pubblico dei farmaci, in Italia, è riservata esclusivamente alle farmacie;

per la maggior parte dei farmaci è richiesta anche la prescrizione medica che di solito segue accurate visite diagnostiche;

la diffusione delle vendite tramite Internet rischia di aggirare la legislazione italiana in tema di vendita dei farmaci; pare infatti, stando alla denuncia di settori farmaceutici, che chiunque può acquistare prodotti medicinali tramite internet, evitando i necessari controlli e le giuste prescrizioni;

una ricognizione condotta sulla rete, di cui sono stati pubblicati alcuni risultati, ha purtroppo rivelato che esistono già oggi casi documentati di acquisti conclusi *online* senza alcun controllo medico -:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per far fronte alla situazione di estrema gravità sopra esposta e se esistano misure ed interventi programmati per far fronte al preoccupante fenomeno dell'acquisto di farmaci via internet, anche a garanzia della salute pubblica. (4-30296)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il 17 maggio 2000 si è verificato il decesso di un neonato all'ospedale Grassi di Ostia che ancora risulta inspiegabile;

il neonato era nato il 16 maggio in buone condizioni di salute che si erano mantenute tali nelle ore successive tanto che si era già incominciato l'allattamento al seno, fino a che, alle ore 3 del giorno successivo il piccolo, presentando un raffreddamento cutaneo era stato posto cautelativamente in una culla termica, utilizzata come normale prassi assistenziale per i neonati, dove era stato trovato morto cinque ore più tardi;

la magistratura non ha ancora disposto che venga eseguito un nuovo esame autoptico sul corpo del neonato, anche se, secondo indiscrezioni avrebbe disposto il sequestro della culla termica, considerato che da esami effettuati sul corpo del piccolo sarebbero stati riscontrati segni dietro la schiena simili a scottature -:

per quale motivo, visto che non sono state individuate le cause del decesso, non sia stato disposto un nuovo esame autoptico;

se risulti che sia stato trovato morto dopo cinque ore, ogni quanto venisse controllato il bambino nella culla termica dal personale medico dell'ospedale;

come mai, una partoriente che in passato ha perso altri 3 neonati non sia stata ricoverata per il parto in una struttura più adeguata per le emergenze neonatali;

se il Ministro, anche nella sua competenza medica, possa svolgere un accertamento vista la gravità del caso soprapposto. (4-30297)

RUFFINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

sui principali quotidiani economici del 9 giugno 2000 si legge che il ministero

delle finanze sta valutando la possibilità di riprodurre forme semplificate di prelievo Irpef e Irap per le microimprese con un volume d'affari sino a 60 milioni l'anno;

a queste imprese potrebbe venir imposto un prelievo forfettario sollevandole dagli obblighi contabili;

la legge 31 gennaio 1994, n. 97 prevede già all'articolo 16, per le imprese commerciali con un volume di affari annuo inferiore ai 60 milioni che svolgono l'attività in comuni montani con meno di 1.000 abitanti o località con popolazione inferiore a 500 abitanti, che la determinazione del reddito ai fini tributari possa avvenire sulla base di un concordato con gli uffici finanziari con il conseguente esonero dagli obblighi di documentazione contabile;

il ministero delle finanze fino ad oggi è rimasto del tutto inerte lasciando inapplicata la norma agevolativa per le microimprese commerciali della montagna -:

quali siano le ragioni per le quali è stato fino ad ora inapplicato l'articolo 16 della legge n. 97 del 1994;

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa circa l'intenzione del ministero di procedere a nuove norme di forfetizzazione tributaria per le microimprese;

se non ritenga, in ogni caso, venuto il momento di attuare rapidamente quanto già previsto per le zone montane. (4-30298)

DEL BARONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante fa riferimento ai criteri di gestione degli immobili di proprietà Inail e, più particolarmente, dello stabile sito in Napoli alla via Giotto, 70, edificio che vanta come interessanti pertinenze numerosi box-garages, oltre a posti auto allo scoperto disegnati nello spazio cortile del

palazzo e concessi in locazione, nei limiti della disponibilità, ai locatari dei quartini facenti parte dello stesso ricordato edificio di via Giotto, 70;

si reputa necessario sottolineare quanto recentemente avvenuto e che vede, involontario protagonista e vittima, il professor Antonio D'Autilia, locatario di un appartamento nel palazzo di via Giotto, sin dal 1956, locazione ottenuta perché medico specialista dell'Inail prima e del C.T.O. poi;

il professor D'Autilia non è mai riuscito ad ottenere un box per la sua auto, non avendo potuto far breccia nel privatistico e soggettivo criterio di assegnazione seguito dalla direzione della sede napoletana dell'Inail, la quale, in data 7 febbraio 2000 ha pubblicato una graduatoria che vede in testa, per l'assegnazione dei ricordati box, proprio il professor D'Autilia che, per questa assegnazione, aveva presentato istanza nientepopodimenoche il 18 marzo 1982!

ma non basta. Difatti, mentre questa assegnazione sembrava una svolta fisiologica sulle assegnazioni dei box e iniziavano i festeggiamenti sui nuovi criteri di trasparenza e giustizia che, finalmente, parevano potersi avere da parte dell'Inail per lo stabile di via Giotto, il tutto è crollato di fronte ad una realtà che si è dimostrata ben diversa: improvvisamente la graduatoria per l'assegnazione dei box pubblicata il 7 febbraio 2000 è stata dichiarata nulla e sarebbe il caso di dire come Mimì in Bohème: « Il perché non so »! -:

se il Ministro, alla luce di quanto dichiarato, non intenda intervenire su di una faccenda che dimostra una penosa gestione da parte delle persone che a Napoli rappresentano l'Inail in quanto i funzionari adibiti alla bisogna dovrebbero avere il dovere di rispettare le leggi imposte dallo Stato lasciando perdere atteggiamenti padronali, ricordando che l'Inail è un Ente che appartiene ai lavoratori e che, nella fattispecie, il professor D'Autilia ha servito con dedizione e lealtà le istituzioni poste dalla legge a difesa del lavoro. (4-30299)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo scrivente a più riprese ha presentato interrogazioni parlamentari al Governo per sollecitare interventi risolutivi nella popolosa frazione di Santa Cecilia, in territorio di Eboli (SA);

le richieste erano motivate dal fatto che la contrada è attraversata dalla strada statale 18 ed è interessata da un notevole volume di traffico, specie nel periodo estivo;

in una precedente circolare, datata 5 dicembre 1997, il ministero interrogato faceva sapere, tra l'altro, che il comune di Eboli avrebbe provveduto ad installare un semaforo all'incrocio di Santa Cecilia, mentre l'Ente nazionale delle strade avrebbe provveduto alla posa in opera di bande acustiche opportunamente dislocate in prossimità dello stesso incrocio;

a tutt'oggi si registra la totale inadempienza agli impegni assunti in fatto di segnaletica e semaforizzazione, lasciando la pericolosa arteria sguarnita di impianti di regolamentazione del traffico;

la richiesta al Governo di pressione sugli enti preposti alla risoluzione del problema descritto, diventa urgente considerando che la strada statale 18, proprio all'altezza di Santa Cecilia, è teatro di numerosi incidenti, con esiti anche mortali —:

quali utili interventi il Governo intenda attivare per garantire alla zona un impianto di segnaletica necessario per la regolamentazione del traffico, visto che gli enti preposti non hanno ancora adempiuto ai loro impegni. (4-30300)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'isola d'Ischia, perla del Golfo di Napoli, sta diventando una specie di fortino ove entrare, *ope legis*, è diventato quasi impossibile malgrado i meriti turistici, di

bellezza naturale, di clima, di spiagge, di possibilità di cure termali propri dell'isola;

alle automobili, è noto e notorio, con criteri di non sempre giustificata legittimità, è proibito lo sbarco con l'assurdo che se si giunge da altra regione lo sbarco del veicolo è possibile mentre è proibito per i proprietari di seconda casa nell'isola essendo essi rei di essere campani;

si aggiunge ora il fatto che è diventato impossibile l'ormeggio di mezzi privati navali, piccoli o grandi che siano, un po' per l'assenza di attracchi e molto perché, quando esistono, vedi a Casamicciola, ne viene proibita l'utilizzazione, quasi a difesa di interessi preesistenti, nella totale dimenticanza che ridurre Ischia una specie di Alcatraz inaccessibile da terra e da mare significa, anche danneggiare albergatori, commercianti, ristoratori, cure termali e turismo in genere —:

se il Ministro non intenda intervenire con la capitaneria e le autorità locali per evitare che un'isola, benedetta da Dio, sia retrocessa a luogo di penitenza per peccati non commessi. (4-30301)

PAOLO RUBINO. — *Ai Ministri della giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi di quanto disposto dall'articolo 26 della legge n. 468 del 24 novembre 1999, i messi di conciliazione non dipendenti comunali, in servizio presso gli uffici di conciliazione e del giudice di pace alla data di entrata in vigore della legge, ovvero che hanno operato presso gli uffici di conciliazione per un periodo di almeno due anni, sono immessi a domanda, nei limiti di 370 unità, compatibilmente con le vacanze organiche esistenti, nei ruoli del ministero della giustizia, previo concorso riservato;

a norma dello stesso provvedimento legislativo, i criteri di valutazione dei titoli ed i termini per la presentazione delle domande sono fissati con provvedimento

del direttore generale competente da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge;

a quanto risulta all'interrogante, il direttore generale del ministero della giustizia ha provveduto, a seguito dell'impegno del Sottosegretario, onorevole Rocco Maggi, ad inviare tempestivamente, in data 15 gennaio 2000, gli atti al ministero per la funzione pubblica per gli adempimenti di competenza;

nonostante siano trascorsi circa quattro mesi, i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso non risultano ancora aperti;

pur riconoscendo la solerzia con cui il ministero della giustizia ha avviato le procedure di un concorso, strumento attraverso il quale il Parlamento ha inteso dare concrete risposte al fenomeno occupazionale, si deve esprimere forte preoccupazione per la frenata subita dall'*iter* che, oltre ad incidere negativamente sulle finalità della legge, genera sfiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini -:

se non ritengano attivare immediati strumenti finalizzati ad accertare le cause che determinano tali ingiustificati ritardi e a dare rapida e piena soluzione ad un problema di grossa rilevanza sociale.

(4-30302)

BUTTI, ALBERTO GIORGETTI e FOTI.
- *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* -
Per sapere - premesso che:

l'autostrada n. 9 risulta essere un tratto autostradale estremamente congestionato e caotico; raramente lo scorrimento è veloce (come dovrebbe essendo pomposamente definita « autostrada »); il pedaggio è elevatissimo e le corsie sono solo quattro (due per direzione) così come si conviene ad una superstrada, nemmeno tanto super, da Paese in via di sviluppo piuttosto che ad uno strategico asse di collegamento tra Italia e Svizzera;

numerosi incidenti hanno tristemente caratterizzato l'autostrada n. 9 negli ultimi anni, incidenti anche mortali causati dalla vetustà dell'infrastruttura e dalla presenza di un consistente numero di mezzi pesanti ed articolati che transitano, attraverso la dogana commerciale svizzera, seguendo l'itinerario più rapido per raggiungere il nord Europa;

sistematicamente, in occasione di festività ancora osservate in Svizzera, la dogana commerciale è chiusa senza eccezione alcuna causando sul territorio italiano e più precisamente comasco una serie di incredibili ed insopportabili disagi generati da centinaia di tir incolonnati e fermi sull'autostrada o su altre arterie comasche;

anche quest'anno, in occasione della Ascensione prima e della Pentecoste dopo, l'autostrada n. 9 ha registrato code da Lainate fino a Grandate (direzione Como); la statale 35, unico percorso alternativo, è rimasta letteralmente ingolfata per tutto il pomeriggio del 12 giugno 2000 e la mattinata del 13; migliaia di automobilisti hanno trascorso ore ed ore sotto un sole cocente imprecando, con evidente giustificazione, contro tutto e tutti;

parecchie pattuglie della polstrada e della polizia municipale di Como con encomiabile dedizione e pazienza hanno tentato di arginare gli inconvenienti lasciando però sguarnite altre zone importanti del territorio comasco;

la situazione è veramente insostenibile, senza mezzi termini -:

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati, ognuno per quanto di sua competenza, per ridurre drasticamente il livello di pericolosità raggiunto dall'autostrada n. 9, definita sulla carta « autostrada », ma retrocessa al rango di arteria secondaria per la scarsa attenzione di cui gode;

se non sia il caso di ricordare rapidamente l'ipotesi di un allargamento a tre corsie in entrambe le direzioni della citata autostrada n. 9, allargamento indispensabile visto l'elevato traffico, anche pesante,

che la interessa, considerato il costo del pedaggio da sceicchi decisamente sproporzionato rispetto all'effettivo servizio erogato, tanto da ritenere ragionevole in tal caso, il mutamento del pagamento del pedaggio da lire in petrodollari;

se non sia il caso di considerare ogni possibilità di confronto proficuo con le autorità elvetiche al fine di scongiurare nell'immediato futuro i citati disagi dovuti esclusivamente alla chiusura della dogana commerciale svizzera (anche per una questione di dignità nazionale di fronte all'arroganza molto spesso esercitata dalle autorità elvetiche che approfittano di ogni debolezza italiana, soprattutto nella zona di confine, per fare i propri comodi);

se non sia il caso di considerare ogni possibilità utile a rimborsare gli automobilisti colpiti, loro malgrado, dall'inefficienza del servizio autostradale l'importo del pedaggio sembrando più che altro estorte 2.500 lire per restare incolonnati ore ed ore sotto il sole o per scegliere dopo aver pagato, percorsi alternativi all'autostrada. (4-30303)

AMATO e MISURACA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 16 primo comma della legge n. 109 del 1994 e successive modifiche ed integrazioni istituisce incentivi e spese per la progettazione da suddividere tra tutte le figure professionali che intervengono nella realizzazione di un'opera pubblica. Esso recita: « Una somma non superiore all'1,5 per cento dell'importo, posto a base di gara di un'opera o di un lavoro... è ripartita, per ogni singola opera o lavoro... tra il responsabile unico del procedimento e gli incaricati del progetto, del piano della sicurezza, della redazione dei lavori, del collaudo nonché tra i loro collaboratori... »;

all'articolo 8 della stessa legge sono indicati i compiti e le funzioni del responsabile del procedimento (responsabile unico), tra cui: promuovere e sovrintendere

agli accertamenti ed indagini preliminari, verificare la compatibilità ambientale, accertare e certificare la ricorrenza delle condizioni, coordinare e presiedere nelle procedure di licitazione private e di appalto concorso, proporre alla amministrazione aggiudicatrice il sistema di affidamento dei lavori e garantire la conformità della legge, di vigilanza sulla realizzazione dei lavori, eccetera;

al comma 7 dell'articolo 8, di cui sopra, si legge, inoltre: « Il responsabile del procedimento che violi gli obblighi posti a suo carico dalla legge e dal presente regolamento o che non svolga i compiti assegnati con la dovuta diligenza è escluso dalla ripartizione dell'incentivo previsto dall'articolo 18 della legge relativamente all'intervento affidatogli, ed è tenuto a risarcire i danni derivati alla amministrazione aggiudicatrice in conseguenza del suo comportamento, ferme restando le responsabilità disciplinari previste dall'ordinamento di appartenenza »;

il decreto ministeriale n. 555 del 2 novembre 1999 « Regolamento recante norme per la ripartizione del fondo di cui al comma 1 dell'articolo 18 della legge n. 109 del 1994 e successive modifiche ed integrazioni » stabilisce le seguenti ripartizioni:

responsabile unico, dall'1 per cento al 5 per cento;

tecnici che hanno redatto il progetto, il piano di sicurezza e gli incaricati del collaudo, dal 55 per cento al 74 per cento;

collaboratori che firmandoli assumono la responsabilità dei dati, delle rilevazioni, misurazioni, dati, dal 20 per cento al 39 per cento;

altri componenti dell'ufficio tecnico che hanno contribuito al progetto pur non sottoscrivendolo, dal 5 per cento al 10 per cento;

se non sia penalizzante per il « responsabile unico » ricevere il più basso compenso a fronte dei compiti e funzioni

attribuitigli, rafforzato dal fatto che è tenuto al risarcimento dei danni recati all'amministrazione aggiudicatrice;

se non ritengano mortificante, viste le responsabilità, per il responsabile unico ricevere un compenso inferiore ad un commesso o dattilografo dell'ufficio tecnico;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per sanare tale ingiusta situazione. (4-30304)

NAPPI e ALTEA. - *Ai Ministri della difesa, della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Carmine Paduano, nato a Napoli il 13 agosto 1950, e residente a Cimitile in via Roma n. 44, ha rivestito la carica di sindaco del comune di Cimitile (Napoli) dal 21 novembre 1993 al 2 marzo 1996;

in seguito a reiterate informative del comandante la stazione dei carabinieri di Cimitile, maresciallo Forgione Giuseppe, furono iscritti presso la procura della Repubblica di Nola alcuni procedimenti penali a carico del Paduano, per articolo 323, 328, 479 c.p.;

tali procedimenti sono stati tutti archiviati in fase di indagini preliminari tranne il proc. n. 369 del 1995 R.G.N.R., che è ancora *sub iudice*, per un solo capo di imputazione, (articolo 323 c.p.) a fronte di una richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal pubblico ministero per numerosi capi di imputazione configuranti diverse figure di reato;

il dottor Paduano svariate volte ha denunciato all'autorità giudiziaria che le relazioni informative del Forgione contenevano affermazioni infondate e che non venivano adottate cautele nelle indagini che assumevano una tendenza chiaramente prevenuta nei confronti del sindaco Paduano;

lo stesso giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Nola, all'esito dell'udienza preliminare del proc. pen. 369

del 1995, succitato, a conferma di quanto il dottor Paduano aveva denunciato, al 6° capoverso di pag. 18 della sentenza riconosce: «...E ciò non solo per le lacune sopra enunciate ma anche in quanto anche i profili di fatto molto spesso appaiono essere erronei e infondati»;

in seguito alle reiterate denunce del dottor Paduano, riguardanti, tra l'altro, alcune circostanze non veritiere evidenziate, come detto, anche dal GIP, la procura di Nola non iscriveva neanche il Forgione nel registro degli indagati, ed invece iscriveva solo il sindaco per calunnia;

a tal proposito è stata presentata un'interrogazione parlamentare il 27 maggio 1997 dai senatori Bertoni e Masullo;

anche tali procedimenti penali per articolo 368 codice penale sono stati tutti archiviati nella fase istruttoria;

ciò nonostante il dottor Paduano, su parere dei carabinieri venne sospeso il 2 febbraio 1996 dalla carica di sindaco di Cimitile dal prefetto di Napoli, provvedimento prima sospeso e poi annullato dal Tar Campania con sentenza passata in giudicato;

il comando provinciale dei carabinieri altresì esprimeva al prefetto parere favorevole in merito alla sospensione in contrasto con il parere espresso dalla Digos Napoli;

solo dopo la citata interrogazione parlamentare il Forgione veniva iscritto al Mod. 21 soltanto per articolo 323 codice penale laddove lo stesso pubblico ministero aveva, in tre diversi suoi precedenti atti, ipotizzato i reati di cui agli articoli 323, 479, e 368 codice penale a carico del rapportante (articolo 6, 7, 8);

inoltre i fatti così come evidenziati proprio dallo stesso pubblico ministero nella richiesta di archiviazione a carico del Forgione del 15 dicembre 1997, configurano, *de plano* oltre alla residuale figura del 323, i reati di cui agli articoli 479 e 368 codice penale per i quali nessuna indagine è stata svolta;

questi comportamenti, già di per sé meritevoli di doverosi approfondimenti per eventuali iniziative che l'onorevole Ministro vorrà intraprendere, fanno legittimare l'ipotesi di un eccesso di tolleranza della competente autorità giudiziaria nei confronti del maresciallo dei carabinieri;

questa ipotesi può trarre alimento dai seguenti fatti:

a) il non accoglimento della richiesta di astensione (sollecitata dal dottor Paduano) nel proc. pen. 369 del 1995 R.G.N.R., nonostante in una nota dell'8 gennaio 1996, venisse espressamente manifestata animosità e risentimento nei confronti del Paduano, proprio in calce alla succitata nota;

b) la disposizione del 20 marzo 1997 in seguito alla nota del 14 marzo 1997 che « tutti gli atti e documenti comunque provenienti dal Paduano Carmine, nella parte riguardante i presunti abusi o altri fatti di rilievo penale, che il Paduano medesimo attribuisce alla penale responsabilità del maresciallo Forgione Giuseppe, ...siano trasmessi tutti all'attenzione del dottor Itri, già designato, il quale valuterà se sussistono ancora le condizioni per unire tale materiale processuale agli atti del p.p. n. 2618 del 1996 modello 21... » iscritto solo a carico del Paduano per articolo 368 codice penale, non disponendo, invece, nonostante la succitata nota della Loreto, che evidenziava la necessità, prima di perseguire il Paduano per articolo 368 codice penale, di verificare prima la fondatezza delle accuse del Paduano stesso, cosa che avrebbe comportato l'iscrizione del Forgione nel R.G.N.R.;

c) la mancata iscrizione del Forgione nel R.G.N.R. in seguito all'esposto del dottor Paduano, con relativa documentazione allegata, trasmessogli dall'Esposito il 2 aprile 1996 con una nota;

d) l'omesso invio al tribunale del riesame della convalida del sequestro, motivo per il quale il giudice del riesame statuiva l'inammissibilità del ricorso del Paduano;

e) l'omessa iscrizione del maresciallo Forgione nel R.G.N.R. il 1° aprile 1996 allorché la Digos Napoli trasmetteva alla procura di Nola l'esposto summenzionato del dottor Paduano, presentato a carico del Forgione e contenente notizie di reato;

f) l'omessa iscrizione del Forgione per circa 18 mesi nel R.G.N.R. nonostante quanto disposto dalla procura della Repubblica di Salerno e nonostante le formali sollecitazioni del dottor Paduano e dei suoi legali;

g) l'iscrizione del Forgione nel R.G.N.R., infine, dopo solo un'interrogazione parlamentare (solo per la residuale figura dell'articolo 323 c.p., omettendo l'indicazione degli ulteriori reati dallo stesso ravvisati in suoi tre precedenti atti, e nonostante i fatti, così come narrati dallo stesso pubblico ministero nella richiesta di archiviazione del 15 febbraio 1997 (allegato 9) configurassero altre e diverse figure di reato invece ignorate -:

se il Ministro dell'interno intenda verificare in base a quali concreti elementi i carabinieri esprimevano parere favorevole alla sospensione dalla carica di sindaco di Cimitile del dottor Paduano, considerato che la Digos Napoli nella sua relazione informativa consegnata anch'essa al prefetto non ravvisava tale necessità e che le relazioni informative del maresciallo Forgione, in base alle quali probabilmente è stato espresso il parere favorevole dei carabinieri contenevano non solo una serie di implicazioni di circostanze non significative, alcune già accertate dall'autorità giudiziaria, ma anche la descrizione di una realtà assolutamente inventata, come del resto gli sviluppi processuali hanno evidenziato;

se intenda accertare in base a quali concreti elementi, il prefetto di Napoli dottor Achille Catalani, emetteva un provvedimento di rigore, ai sensi dell'articolo 40 legge n. 142 del 1990;

se il Ministro della Giustizia voglia infine acquisire tutti gli elementi atti a

fare chiarezza sui motivi delle condotte riscontrate nella presente interrogazione.
(4-30305)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione Spini ed altri n. 7-00934, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 giugno 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Paissan.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Volontè n. 3-05750 del 5 giugno 2000.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Fragalà n. 3-03817 del 19 maggio 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30269;

interrogazione a risposta orale Fino n. 3-04750 del 1° dicembre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30268.

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione a risposta immediata Giuliano ed altri n. 3-05814, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 giugno 2000 deve intendersi così sottoscritta: Giuliano n. 3-05814.